

# settore out

- EP 12"  
 A) IMPERO  
 CITTÀ  
 B) SENZA BANDIERE  
 OMBRE DELLA NOTTE

PRODOTTO DA:  
 MAURO ZAMBELLINI

FANDANGO & FIRE

*Luci al neon  
 sacrificate ad un cielo sempre più nero  
 i tuoi respiri pesanti di piombo  
 le tue mura allo spray color rabbia.*

*La tua indifferenza  
 bambini sulle strade  
 vivono sporcandosi l'anima  
 luci al neon dipingono un cielo  
 falso ma  
 le facciate splendono.*

*Auto impazzite  
 cervelli in scatola  
 luci al neon gridano, al buio che sta su  
 i tuoi respiri, i tuoi figli insonni  
 corrono a cercar le stelle senza te.*

*La tua indifferenza  
 bambini sulle strade  
 vivono sporcandosi l'anima  
 luci al neon dipingono un cielo  
 falso ma  
 le facciate splendono.*

SUPPORTED by:

*Fandango*

**Fire**



*Fandango*

N. 1 - 1987

- RADIO CITY
- 
- SETTORE
- OUT
- 
- TOM
- VERLAINE
- 
- EFFERVESCENT
- ELEPHANT
- 
- IDIOGEN
- 
- THE GANG
- 
- MOD-ROCK
- 
- JASON &
- THE SCORCHERS
- (testi)
- 
- WOODY ALLEN
- 
- VIDEO
- BRUCE
- 
- PERSEPHONE
- 
- FRED
- Mc DOWELL
- 
- STORIES &
- MORE.....





KID  
STANLIO  
BAND

*Fandango*

Novembre 1986 - N. 0



FANDANGO 1987  
NUMERO UNO

**Redazione:**

Michele ANELLI  
Giorgio FELTRIN  
Federica DIANA

**Collaboratori:**

Antonio BACCIOCCHI  
Claudio BOSCOLO  
Gianni BROVIA  
Loredana CONTE  
Marco DENTI  
Massimo DIANA  
Paolo GANZ  
Fabio GUIDA  
Mauro MERLINI  
Giovanna SMIRIGLIA  
Emanuela ZECCA  
& CSN

**Foto:**

Massimo CERBARA  
pag 37 33  
IMMAGINI  
pag 1 2 29

SUPPLEMENTO AL N° 1/87 di  
STAMPA ALTERNATIVA  
Bimestrale - Registrato  
presso il Tribunale di  
ROMA - N° 281/83  
Dir. Responsabile:  
Marcello BARAGHINI

Grazie a tutti coloro che  
ci hanno aiutato  
a proseguire questo  
viaggio.....

FANDANGO c/o  
Michele ANELLI  
Via Sempione, 71  
28046 MEINA (NO)

Giorgio FELTRIN  
Via Mazzini  
28046 MEINA (NO)

SONO ANCORA DISPONIBILI  
COPIE DEL N. 0  
NOT MOVING, STATUTO, SAVAGE CIRCLE,  
DOUBLE DECK FIVE, BLUES, CINEMA,  
OBIEZIONE DI COSCIENZA  
L. 3.500 COMPRESSE SPESE SPEDIZIONE

*Fandango*



*Ce l'abbiamo fatta!*

*Hai tra le mani il NUMERO UNO di FANDANGO, uscito un po' in ritardo rispetto alle nostre previsioni, ma ne valeva la pena. Almeno di questo siamo convinti, visto l'interesse che il numero zero ha suscitato.*

*Non vi stiamo a raccontare come siamo sopravvissuti alla 'tragica' situazione economica in cui ci siamo venuti a trovare. Situazione superata grazie anche all'incoraggiamento da parte di molti lettori. Alcuni di essi sono ora nostri collaboratori che, con le loro diverse esperienze, hanno contribuito alla nascita di questo NUMERO UNO.*

*Noi continuiamo, convinti che tutto ciò serva a qualcosa, non per masochismo, ma per convinzione che nell'underground italiano siano presenti dei grandi valori uniti sotto l'amore per il Rock'n'Roll.*

*Quindi, se con il numero zero il viaggio era cominciato, ora...CONTINUA...!*

FANDANGO

## SOMMARIO

<i>Radio City - intervista</i> .....	Pag. 4
<i>NEWS</i> .....	« 6
<i>Tom Verlaine Live</i> .....	« 7
<i>Settore out - intervista</i> .....	« 8
<i>Effervescent. Elephants - intervista</i> .....	« 10
<i>Persephone</i> .....	« 12
<i>Mod Rock</i> .....	« 14
<i>Woody Allen</i> .....	« 16
<i>The GANG - testi</i> .....	« 20
<i>Jason &amp; the Scorchers - testi</i> .....	« 22
<i>Idiogen</i> .....	« 23
<i>Fred Mc Dowell</i> .....	« 24
<i>Storie di notte</i> .....	« 26
<i>Storie di altri tempi</i> .....	« 30
<i>COUNTRY</i> .....	« 32
<i>Video Bruce</i> .....	« 34
<i>Parliamo di Dark</i> .....	« 36
<i>CSN</i> .....	« 37
<i>TOP RADIO</i> .....	« 38

# RADIO CITY ★ ROCKERS ★

Quando nell'86 uscì "Correndo verso la libertà", molti giornalisti li accostarono ad un sacco di nomi: "Clash", "Phil Ochs", "Corvi"...Fatto sta che quel mini-LP è un concentrato esplosivo di R'n'R, dove il Punk e Morricone si fondono con rabbia e voglia di libertà. Anthem-rock. Combat-rock. Semplicemente...RADIO CITY.

FANDANGO: Il mini-LP "Correndo verso la libertà", uscito all'inizio dello scorso anno, segnò il vostro esordio discografico. Ma è già dall'81 che i RADIO CITY sono in attività, giusto?

RADIO CITY: Sì! Possiamo dire che l'81 segna l'esordio per quello che riguarda i concerti. Ma eravamo insieme già dal '79, quando suonavamo in un vecchio garage pezzi Rock'n'Roll dei Beatles ed altri classici anni '50.

F.: Trovo stupende le tre canzoni in italiano, alle quali siete riusciti a dare una carica notevole, sia come musica che come testi. Continuerete a comporre canzoni nella nostra lingua?

R.C.: Grazie per il complimento. In effetti, quello di riuscire bene ad esprimersi in italiano, era un risultato al quale tenevamo molto. Innanzitutto perchè pensiamo che cantare nella nostra lingua sia un dovere nei confronti di chi ti ascolta, in modo che riesca a comprendere ciò che diciamo. Poi basta solo un po' più di impegno e non è così difficile come sembra. Noi almeno, continueremo per questa strada.

F.: I testi del mini-LP hanno una componente politica soprattutto rivolta a fatti esteri. L'intenzione di cantare fatti accaduti in Italia è nei vostri progetti?

R.C.: I nuovi testi trattano sì di avvenimenti accaduti all'estero, ma anche di quello che accade in Italia. Ultimamente, poi, sono parzialmente autobiografici, nel senso che raccontano un po' la nostra vita, l'infanzia passata insieme, i nostri viaggi, i concerti. Insomma, le avventure che



viviamo giornalmente (siamo degli spericolati!).

F.: Lo spirito dei CLASH è in voi molto presente. Che musica ascoltate e qual è quella che vi ha più influenzato?

R.C.: Ognuno di noi ha gusti ben precisi e differenti e forse è questo che determina lo stile musicale che ultimamente caratterizza i nostri pezzi. Se prima suonavamo un puro Clash-sound si può dire che ora ci siamo un po' rinnovati, cercando una musica un po' più originale e personale. L'entrata nell'organico del nuovo pianista ha portato una matrice più R'n'R, che senz'altro riempie ulteriormente l'impatto sonoro che ormai si può definire granitico.

Tornando ai gusti musicali personali, Andrea ascolta Rock americano, Boss, John Cougar ecc., così come Enrico, a cui piacciono anche gli Alarm; Luca è l'anima metallica del gruppo, ama anche l'heavy; Fabrizio è appassionato di R'n'R anni '50, Doowop, Rockabilly, Roots Rock: Blasters, Los Lobos, Jason ecc...; Federico ama il Rock in generale.

F.: Cosa ne pensate della scena rock italiana?

R.C.: Cosa dire? Ci sono centinaia se non migliaia di gruppi in Italia e sicuramente molti di quelli sconosciuti sono cento volte meglio della maggior parte di quelli più rinomati. Purtroppo non esiste un circuito organizzato, se non per gruppi che, secondo noi, col rock hanno veramente poco a che fare. Bisognerebbe che gli stessi giornalisti cosiddetti 'specializzati' spingano non solo i gruppi cui producono il disco, ma che parlino indiscriminatamente di tutti i gruppi di cui hanno notizia, dando la possibilità di farsi conoscere a chiunque abbia qualcosa da dire.

F.: Conoscete "THE GANG", un gruppo ai quali vi si può accostare, sia per scelte musicali che a livello di testi?

R.C.: Con i "THE GANG" siamo in buoni rapporti, anche perchè abbiamo fatto insieme numerosi concerti. Tra l'altro, abbiamo ascoltato i brani del loro prossimo disco e bisogna ammettere che sono veramente belli. L'unico appunto che gli si può fare è forse quello di un'eccessiva somiglianza con i Clash, ma è una loro scelta, e non ci sentiamo di criticarli per questo, anzi...

F.: A Bologna, com'è la situazione per quanto riguarda il panorama musicale?

R.C.: In città ci sono veramente un casino di gruppi, ma come al solito mancano spazi in cui poter provare e locali in cui potersi esibire. Comunque esiste veramente un folto sottobosco di gruppi, con un notevole potenziale espressivo. Ti faccio alcuni nomi di bands con le quali siamo in contatto, con le quali usciamo e ci scambiamo musicisti: JUMPIN' SHOES, THE MEDFLY INVASION, JACK DANIEL'S LOVERS, MARLON WAS A ROCKER, TRIBAL NOISE, HUMPTY DUMPTY, AVVOLTOI, RED CHANNEL, gli ex WINDOPEN ecc... Potremmo continuare ancora per molto, ma forse a voi non interessa. (interessa eccome... n.d.r.)

F.: Com'è il vostro approccio con il palco e con il pubblico...

R.C.: Normalissimo. Dipende un po' dalla serata, ma in genere cerchiamo di dare il meglio ogni sera. Chiaro...

F.: OK. Era una domanda un po' scema. A parte questo, aver fatto da spalla a GREEN ON RED e WALL OF VOODOO vi è servito a qualcosa?

R.C.: Beh! Senz'altro ad ampliare il raggio d'azione, aumentare il pubblico.

F.: Come fu l'accoglienza da parte di questi gruppi?

R.C.: Siamo anche entrati in contatto con loro personalmente e bisogna dire che sono molto alla mano. Con i Wall of Voodoo abbiamo avuto qualche problema tecnico, a causa dell'idiozia di una certa persona, ma siamo stati fortunati, poichè il pubblico ha risposto bene e anche se si sentiva veramente 'di kakka', non ci hanno tirato niente, anzi...

F.: Domandina finale...Progetti futuri?

R.C.: Traducibile in "Cosa avete chiesto quest'anno a Babbo Natale?". Dopo esserci consultati per parecchie ore ed aver escluso i giocattoli che più ci piacciono (trenini, lego, bambole gonfiabili), abbiamo optato per un'unica cosa: continuare a suonare in giro per l'Italia e anche all'estero (forse voi non lo sapete, ma abbiamo suonato in Grecia, alla II Biennale dei Giovani Creatori dei Paesi del Mediterraneo a Salonicco). Continuare ad incidere (è in fase di realizzazione un nuovo disco, probabilmente un EP) e soprattutto divertirci, come abbiamo fatto finora. Il massimo sarebbe riuscire a vivere con la musica, pur sapendo la difficoltà che questa scelta comporta. Ma non ci scoraggiamo per questo, anzi è uno stimolo sempre più grande per andare avanti.

Michele Anelli



# Settore OUT



*Amici, desperados, junkies...matti...in due parole...SETTORE OUT.*

*Li avete mai visti dal vivo? Non spaventatevi se Daniele si arrampica da qualche parte o vi chiede di suonare la sua chitarra...può succedere anche di peggio (MEGLIO...!).*

*L'uscita di questo nuovo lavoro, "Citta'" non può che confermarli tra le migliori bands di casa nostra. Non sempre bisogna andare oltre confine per trovare qualcuno capace di emozionare e divertire. Loro fanno al caso vostro (NOSTRO...!). Perchè...sono dei RAGAZZI DI STRADA.*



*Ombre nella notte  
rapiscono i sogni tuoi  
la paura arriverà  
lui non può combattere  
lui non può combattere  
televisione che sa  
riflessi di vita  
specchi violenti  
fiumi di noia  
ombre nella notte  
rapiscono i sogni tuoi  
la paura arriverà  
respira alle porte del mondo  
alla fine del cielo*

8

*voci sussurrano  
non ti lasciano mai  
corrono nella vita tua  
giorni tranquilli  
segnano il tempo  
cadono in fango  
che soffoca la vita  
lui busserà alla tua porta  
la paura arriverà  
ombre nella notte  
rapiscono i sogni tuoi  
voci sussurrano  
non ti lasciano mai  
corrono nella vita tua.*

*FANDANGO: In che misura influisce il rock nella vostra vita?*

SETTORE OUT: Non si può parlare di influenza, la nostra vita e il rock sono collegati a senso unico. E se intendiamo il rock come vivere intensamente, bruciando il proprio tempo, oserei dire che viviamo in un contesto unicamente di questo tipo.

*F: Qualche traccia di passato, presente e futuro...*

S.O.: I membri del gruppo sono tutti amici sin dall'infanzia e condividono molte altre esperienze, al di fuori dell'esperienza puramente musicale. Dopo aver provato e riprovato parecchie formazioni non senza cocenti delusioni, il gruppo ha trovato la formula e lo stile per seguire i suoi scopi.

*F: E quali sono le radici del vostro "stile"?*

S.O.: Siamo partiti dalla West Coast e simili per approdare alla musica di Bob Seger, Tom Petty, John Cougar e naturalmente del BOSS, senza dimenticarci tutto il Punk e un'infinità di altri dischi.

*F: I nomi che avete citato hanno, chi più chi meno a che fare con un determinato stile musicale...Blue Collar Rock, forse!?*

S.O.: A parte il fatto che quanto sopra è un trip di Mauro Zambellini (produttore del nostro ultimo EP), che noi condividiamo generosamente, tutti noi ricaviamo, non senza fatica, il tempo per suonare al di là dei nostri impegni lavorativi.

*F: Non siete dunque musicisti professionisti?*

S.O.: (risate e baccano generale...)

Che cos'è il professionismo? Lo stiamo dimostrando nei concerti che non sono fondamentali delle capacità tecniche superlative per emozionare, appassionare, divertire. Inoltre essere professionisti presuppone il fatto che la musica diventi un lavoro, ma per noi, mai e poi mai, ciò accadrà, perchè per noi la musica resterà solo passione e divertimento.

*F: Ma sarete sicuramente consci che il Rock è un "luogo di potere".*

S.O.: Certamente. Per questo il nostro modo di essere cerca di diventare sempre più positivo, propendendo, nei testi e negli atteggiamenti delle strade da percorrere, nel prendere coscienza dell'esistenza di

realtà sbagliate e devianti. Non sono a caso, nei nostri concerti, le dediche al popolo sudafricano, a Luca Rossi; non è a caso la nostra partecipazione a manifestazioni e/o concerti per il disarmo e contro il nucleare.

*F: Ma come e dove nascono le vostre canzoni?*

S.O.: Non abbiamo pretese di verità assolute: cerchiamo di manifestare i nostri pensieri rendendo partecipi gli astanti col linguaggio universale del R'n'R. Le canzoni nascono in modo estremamente collettivo, da una condivisione di gusti che non è però appiattimento.

*F: Con questi presupposti, in un'ipotetica mappa del rock italiano, dove vi collochereste?*

S.O.: Anche se il nostro disco ha venduto bene, anche se abbiamo avuto numerose recensioni e interviste e le cose, tutto sommato, vanno più che discretamente, il nostro posto sarebbe ai margini, perchè è lì che si può fare ciò che si vuole, senza tanti dilemmi e con parecchio divertimento. Insomma: vale di più un fuorilegge libero che uno sceriffo sposato...!

E' questo il resoconto della lunga chiacchierata con l'inviato speciale di "FANDANGO" con i due chitarristi, Moreno e Daniele del Settore, adeguatamente intabarrati nei giubbotti di pelle, di fronte a un paio di birre, patatine, ketchup e qualche foglio di carta.

Nella speranza di non aver portato via troppo tempo alle vostre notti lussuose, vi auguro un buon proseguimento nella lettura del giornale.

Marco Denti

9

# THE E.E. ERUPSCENT Elephants

*FANDANGO: Parlatemi della storia degli E.E. e della loro produzione discografica.*

VICO: Sono due anni che gli E.E. funzionano e i dati salienti della nostra storia sono i seguenti: intorno ai primi mesi dell'85, dopo lunghissimi anni trascorsi in cantina facendo esperimenti musicali di tantissimi generi, dalla psichedelia al jazz, addirittura al country e al rock demenziale, con l'ausilio di un registratore a quattro piste. Avevamo fissato una serie di esperimenti, con gruppi che duravano, a volte, una settimana, a volte meno! Ed, infine, raccogliemmo il materiale degli ultimi mesi, quello che ritenevamo più interessante, e lo inviammo in un momento di totale confusione mentale a Claudio Sorge, ma senza nessuna pretesa, sotto il nome di "The Clown", inteso come 'il clown' e non 'i clowns', i pagliacci, come alcuni giornalisti hanno scritto, la cassetta fu notata e recensita in modo talmente negativo. Ciononostante Sorge ci contattò e ci diede una serie di consigli che noi abbiamo messo in pratica. Grazie a questo incentivo, nonché al fatto che la formazione si era stabilizzata con il tastierista Lorenzo Proverbio e il bassista Sergio Monti (col quale avevo lavorato anni addietro) e alla scelta che la musica che ci interessava fare era la psichedelia, un genere musicale che sentivamo da sempre. Il nostro denominatore comune fu portare avanti un discorso serio sino a realizzare un demo-tape, intitolato "Radio Muezzin", che giunse nelle mani di Sorge, il quale ci propose il 45 giri omonimo. Questo disco contiene "Interstellar overdrive", cover dei Pink Floyd, di Syd Barret; "All Tomorrow's parties", pezzo omonimo dei Velvet Underground, con i quali però non ha niente a che vedere, e "Radio Muezzin" impostata su delle tematiche orientali sia dal punto di vista musicale che vocale, grazie al grande

interesse che il nostro batterista, Aldo Casciaro, nutre per questo genere di cultura e che, bene o male, interessa tutti noi del gruppo. Il 45 è andato molto bene, è stato stampato in 1100 copie, che sono state esaurite nel giro di alcuni mesi e probabilmente partirà la ristampa proprio in questi giorni; inoltre, è stata registrata una cover, "Maisie" di Syd Barret, completamente stravolta, ci tengo a precisarlo, per la fanzine "Lost Trails" n°4. Questo è il materiale che è stato prodotto, inciso proprio in questi giorni, lavorazione del primo LP, che uscirà intorno all'autunno dell'87, con un orientamento che, a tratti, sarà acidissimo, perchè noi ci sentiamo totalmente coinvolti emotivamente (chiaramente non a livello di acido lisergico o cose del genere) in questo genere di situazione musicale e, per alcuni versi, il discorso si aprirà su situazioni psichedeliche un po' più aperte.

*F.: Come sono i vostri rapporti con il pubblico, durante i concerti?*

V.: Fino ad oggi noi abbiamo fatto prevalentemente al nord per facilità negli spostamenti, una trentina di concerti, che sono andati tutti bene, tranne uno a Roma. Non dirò il nome del locale, perchè non vorrei nuocere all'organizzazione, che è stata splendida; purtroppo, questo locale, non aveva un pubblico adatto a recepire il tipo di cose che noi facciamo perchè fino a pochi secondi prima che noi iniziassimo a suonare si dimenava alle note di Duran Duran e Spandau Ballet; di conseguenza, visto che il nostro tipo di situazione musicale è decisamente al di là di questa impostazione, era difficile far coesistere le due situazioni.

Il rapporto col pubblico è stato sempre molto caldo, addirittura ci sono stati casi di persone ubriache, che saltavano sul

palco e si mettevano ad urlare mentre facevamo "Interstellar overdrive" o cose di questo genere. Abbiamo notato che quando facciamo dei pezzi lenti la gente si calma un po' e questo a noi dà un po' fastidio, perchè, come i "No Strange", pensiamo che fare della buona musica non necessariamente si debba fare del gran casino, anzi, a volte esistono dei pezzi meravigliosi che sono suonati a volumi appena percepibili. Noi vorremmo restare su questa linea, cioè fare della musica espressiva, violenta come volume, però altresì proporre delle situazioni molto soffici, delicate ("All tomorrow parties") e purtroppo ci rendiamo conto che dal vivo queste cose vengono recepite in un modo un po' strano e questo ci spiace. Perchè a noi piace la gente che partecipa dall'inizio alla fine.

*F.: Come sono i vostri rapporti con le etichette indipendenti italiane?*

V.: Non possiamo lamentarci dei nostri rapporti con le etichette indipendenti, a parte il nostro rapporto con la "Electric Eye", che è più che positivo. Stimiamo molto il lavoro di Giulio Tedeschi della "Toast" di Torino per la valida scelta dei gruppi che produce e anche per la sua impostazione 'politica' e ci interessa anche la produzione di Federico Guglielmi per la "High Rise", anche se con lui, fino ad oggi, non abbiamo avuto nessun tipo di rapporto personale.

*F.: Cosa ne pensate del panorama italiano?*

V.: Di gruppi italiani ce ne sono parecchi e, a nostro avviso, ormai di tiratura internazionale. Ci piacciono molto i "Boo Hoos", gli "Steeple Jack", di cui fa parte Maurizio Curadi dei "Birdmen of Alcatraz", uno dei migliori chitarristi a livello internazionale. Poi, i "No Strange", i "Double Deck Five" (articolo sul n°0 di FANDANGO n.d.r.), i "Sick Rose" e altri. Questo per quanto riguarda i gruppi sui quali siamo tutti d'accordo, poi ciascuno ha le sue particolari tendenze, ad esempio, il nostro batterista è affascinato dagli "Indigesti", un gruppo PUNK vercellese che, effettivamente, ha un potenziale notevole. Con alcuni gruppi e musicisti abbiamo dei buoni rapporti, anche dal punto di vista umano (scambi, lettere, aiuti per i concerti), vedi "Pikes in Panic", che reputiamo un ottimo gruppo, con altri invece no, vedi "Joe Perrino", al quale abbiamo scritto e non ci ha mai risposto. Secondo me un artista deve essere una persona moralmente

interessante, altrimenti scade e passa decisamente in secondo piano. Solo nel primo caso l'artista è un personaggio completo. Se l'artista diventa strano, schiva interviste radiofoniche e di fanzines, lettere di fans o addirittura di altri gruppi che propongono una mano e chiedono una mano. A questo punto mi chiedo che cosa serva essere artisti se ci si comporta così: secondo me cadono molte cose. Forse non dovrei parlare così, ma a me piace dire la verità, parlare guardando la realtà negli occhi. Questo è quanto è capitato con Joe Perrino, che non è l'unico che non ci ha risposto, e devo dire che questa cosa mi ha lasciato perplesso, nonostante li reputi dei musicisti senz'altro validi.

*F.: Cosa ne pensate delle produzioni da parte di stranieri in dischi di bands italiane?*

V.: La gente ha notevoli preconcetti sui gruppi underground italiani e un nome famoso straniero nella produzione artistica potrebbe muovere le acque nel senso che la gente potrebbe lasciar cadere certi pregiudizi e avvicinarsi a questi gruppi, che hanno attirato l'attenzione di questi produttori. Noto una grossa differenza tra l'affluenza di pubblico nei concerti: può venire anche un gruppo mediocre straniero e c'è sempre una soddisfacente affluenza di pubblico, mentre gruppi italiani, anche grossi nomi, sono un po' snobbati, e questo incide sulle produzioni e sulle organizzazioni di concerti.

Più volte ci chiedono della storia dei "Clown" e, visto il grande interesse che si è venuto a creare attorno a questa fantomatica band, che è il punto d'inizio dell'avventura E.E., è stata preparata la ristampa di questa mitica e delirante cassetta, con fascicolo allegato, che racconta tutta la vicenda, e si può richiedere, pagando lire 3.000 + 2.000 di spedizione, a RUFFA GABRIELLA, via San Grato n°55 - 13040 Alice Castello (VC).

Giovanna Smiriglia

# PERSEPHONE

Lo scorso autunno alcune locandine segnalavano un concerto in una cittadina della provincia novarese. Incuriosito dal fatto non certamente usuale, mi riproposi di non lasciarmi sfuggire l'occasione, visto che le possibilità per noi 'provincialotti', di poter assistere a musica dal vivo in zona non sono poi tante.

La serata prevedeva l'esibizione di due gruppi ed il primo di questi mi incuriosì molto. Due chitarre e un basso, coadiuvati da una batteria elettronica, avevano evocato in me sensazioni sopite. La musica era essenziale, difficile darle un'etichetta, i testi in italiano, a volte difficilmente comprensibili, vibravano taglienti nell'aria:

" QUESTA VOCE DANNATA...  
RISALE DAGLI INFERI  
SI CARICA DI FANGO  
E PENETRA IN ME "

(L'ULTIMA VOCE)

A questo martellante urlo di disperazione fece eco repentinamente una seconda 'terribile' danza: Qualcosa che, più o meno, diceva:

" FATEMI VEDERE  
COSA VOLETE FARE  
CON LA MIA VITA "

(FATEMI VEDERE)

Il pubblico, non particolarmente attento a tali disperate denunce, si chiedeva se i tre suonassero in play back! io precisai che il batterista non c'era, perchè usavano una batteria elettronica. Questo fatto mi fece pensare che quello non fosse il posto adatto per il gruppo che stavo ascoltando.

Alla fine della loro esibizione li avvicinai e scambiammo due piacevoli chiac-



chierate. Chiesi loro cosa ci facevano in quella festiciola, luogo forse non troppo adatto per esprimere certe teorie che trasparivano dai loro testi:

Giorgio: "Sai, non ci sono molte possibilità di poter suonare dal vivo, per cui le poche occasioni bisogna prenderle al volo..."

"Come mai una batteria elettronica: per necessità o per scelta?"

Giorgio: "Il batterista ha lasciato il gruppo poco tempo fa, per motivi suoi, e ci siamo arrangiati così."

"Che cosa volete dire con i vostri testi e la vostra musica?"

Mauro: "I nostri testi parlano di sensazioni che abbiamo dentro, di immagini che si vedono ogni giorno, o che si sognano...oppure di cose che ti colpiscono, come un particolare racconto, o un fumetto..."

"Comunque, mi pare che prevalga una tendenza al macabro, alla rassegnazione...o mi sbaglio?"

Mauro: "Può sembrare, anche perchè è innegabile che la realtà sia questa, ma dietro a ciò ti assicuro che c'è una gran voglia di vivere e di fare. Ad esempio, "La Regina" è una canzone, per alcuni versi, d'amore e, in ogni caso, molto dolce rispetto ad altre, anche se musicalmente può non sembrarlo."

"LA REGINA. SI ALZO'  
MENTRE FUORI  
LA NOTTE MORIVA  
ACCAREZZAVA IL SUO FIORE  
STESA SULLE ALI DEL VENTO  
POI ANVOLTA DAI VELI  
S'INCAMMINO'  
VERSO IL MATTINO "

(LA REGINA)

"La canzone con cui avete chiuso mi ha colpito particolarmente, anche per quell'infernale intreccio di chitarre, e poi...il titolo, "La Peste", cosa significa?"

Mauro: "E' una denuncia molto precisa nei confronti di una società dove il malessere è preponderante, anche se non tutti lo ammettono; probabilmente, quello che vuole esprimere è solo paura e rabbia!"

## LA PESTE -

LA PIOGGIA CADE STANCA  
SULLE ONDE DELL'OCEANO  
UN ALBERO SI PIEGA  
NELLE VIE DELLA CITTA'  
LA PESTE E' NELL'ARIA  
STA ANMALANDO L'ATMOSFERA  
LA PAURA MIETE VITTIME  
CORRENDO SULLA TUA PELLE  
NELLE VIE CORRE PAZZA  
UNA STRANA UMANITA'

LA PESTE E' NELL'ARIA  
STA ANMALANDO L'ATMOSFERA  
LA PESTE E' NELL'ARIA  
INUTILE FUGGIRE  
TI RAGGIUNGERA' !

Abbiamo continuato a parlare a lungo, quella sera, e oggi ho tra le mani una cassetta autoprodotta dei "PERSEPHONE", con allegato un opuscolo che comprende i testi dei quattro pezzi, altre visioni e dei disegni splendidi. Mentre l'ascolto, leggendo l'opuscolo, ripenso a quella loro esibizione, forse così poco apprezzata dai presenti. Beh, in fondo io credo che nella musica italiana ci sia bisogno anche di loro.

Claudio Boscolo

P.S.: La cassetta, con opuscolo, è reperibile presso:

Mauro MERLINI  
Via Laurana n°3  
28100 NOVARA

al prezzo di lire 5.000= (comprese le spese postali).

# IMMAGINE

MANIFESTI ORIGINALI - GRAFICA  
CORNICI - OGGETTI E NUOVE IDEE

VIA V. VENETO, 54  
ARONA

# MOD-ROCK

Fenomeno musicale (ed in minore misura sociale) dei contorni sempre sfumati e poco definiti, il cosiddetto MOD ROCK non ha mai avuto adeguato spazio ed interesse dalla critica 'rock' ufficiale. Se ne parlò con i JAM, se ne accennò in occasione del Mod revival del '79 (con gloriore e validissime bands come Merton Parkas di quel Mick Talbot ora compare di P.Weller negli Style Council, Purple Hearts, Secret Affair, Long Tall Shorty e decine di altri nomi minori), se ne sproloquì con il fenomeno 'ska', che solo marginalmente aveva connessioni con il modism. Sciolti i nomi più conosciuti dell'ondata del '79, scomparsi dopo un po' anche i Jam, è scesa una cortina di disinteresse e di silenzio e il mod è stato sepolto per sempre nel dimenticatoio. In realtà la scena ha continuato a vivere e a proliferare procurandosi nuovi adepti e partorendo decine e decine di nuove bands, molte delle quali arrivate senza difficoltà al di là dei confini dell'ambito strettamente mod.

Cerchiamo di dare brevemente un'occhiata a qualche nome che ritengo ai più sconosciuto ma della cui validità e qualità potete andare certi. L'ondata del '79 ha lasciato pochi superstiti dietro a sé. I più longevi sono senz'altro stati gli SQUIRE di Anthony Meynell, scioltisi giusto un anno fa. Al loro attivo tre LP (di cui "Get Smart!" del 1985 il più riuscito) e una decina tra singoli e mix, ed una travagliata e lunga attività concertistica. Autori di un pop molto leggero e spesso beatlesiano A.Meynell e soci hanno proseguito per sette anni senza mai conoscere il grande successo, ma raccogliendo numerose soddisfazioni e consensi (sia di critica che di pubblico). A.Meynell ha ora fondato un'etichetta, la Hi-Lo Rec, per la quale produce interessanti bands di ispirazione 60's.

La storia dei LONG TALL SHORTY è stata senz'altro meno fortunata e facile. Per loro solo un paio di 45 e qualcosa come cinque o sei scioglimenti e ricostituzioni. Un grande sound a metà tra Jam e Clash prima maniera, tanta energia e gusto per il divertimento. Ora sono dinuovo insieme,

attendiamo un segnale. Ancora insieme anche i mitici PURPLE HEARTS (incisero il LP "Beat that!" e numerosi 45, tra cui quel "Million like us", che li proiettò in alto nelle charts inglesi) dopo qualche anno di latitanza. I nuovi risultati (contenuti nel LP "Popish frenzy") lasciano però un po' a desiderare. A questo punto è doveroso segnalare un apice di bands ormai da tempo sciolte, che "riempirono" degnamente quel vuoto creatosi dopo l'affievolirsi della suddetta ondata del '79.

Gli SMALL WORLD furono interpreti di un pop beat geniale e dall'alto potenziale creativo e commerciale, ma una serie di sfortunate coincidenze li tenne sempre lontani dai confini del successo. Di loro rimane qualche stupendo demo tape e un discreto 45, "First impression". Dalle loro ceneri sono nati i COMBINE, di cui però non si è mai ascoltato più di qualche scarso brano su varie compilations.

Un po' più fortunati gli SCENE, che si fecero conoscere parecchio tra l'85 e l'86 con tre ottimi 45 in bilico tra beat ed influenze soul e talvolta persino surf. La versione di "Good lovin" sull'ultimo 45 è un piccolo classico.

E arriviamo agli inizi del 1985, quando esplodono, sull'onda del rinnovato interesse per i 60's, decine di mod bands. Ricordiamo tra le tante RAGE, MOMENT, GENTS, MAKIN' TIME, FAST EDDIE, WAY OUT, KICK ecc. Attorno a loro nascono e si moltiplicano in breve altrettante fanzines e mod societis organizzazioni che si occupano dell'organizzazione di concerti parties, raduni ecc. Nascono etichette discografiche dedicate esclusivamente alla mod music, come la Countdown e la Unicorn, il movimento mod nasce più forte che mai.

Tornando alle bands, si segnalano i MAKIN' TIME, autori di due eccellenti LP, come "Rythm & Soul" e "No lumps or fat of gristle guaranteed" e un paio di 45 arrivati nelle TOP 30 inglesi. Il quartetto unisce ritmo e soul music, suggestioni 60's ad impennate quasi jazz, beat e rythm & Blues, su cui impazza la stupenda voce soul della graziosa Fay Hallam. E' un successo,

poi improvvisamente, agli inizi del 1987, lo scioglimento.

I MOMENT proseguono invece il discorso lasciato in sospenso dal Jam con un grintoso beat, venato spesso da influenze soul. Il terzetto imprime su vinile due eccellenti 45, "In this town" e "1, 2, they fly" e l'ottimo LP "The work gets one", poi si dedica ad un'intensa attività live, che li vedrà protagonisti, grazie alla mod society Delta Tau Kay di Piacenza, anche in Italia in tour. Tra poco dovrebbe vedere la luce anche il terzo 45 "Poor Mr. Diamond".

I RAGE sono la prima supermodband con J. Shadbolt dei Purple Hearts al basso, Derwent e Moran dei Long Tall Shorty alla voce e chitarra e l'ex batterista dei Chords Buddy Ascott alla batteria. Anche nel loro caso si ascolta un beat rock grintoso e ruvido carico di energia e potenza. Un solo 45 all'attivo, "Looking for you", ma un futuro pieno di prospettive.

Per concludere un grande nome molto vicino al mondo mod e molto amato dai mods: PRISONERS. Probabilmente i più fedeli eredi degli Small Faces, di cui in pratica hanno ripreso e modernizzato il sound personalizzandolo con un pizzico di psichedelia. I quattro album, i vari 45 ed apparizioni sono uno più bello dell'altro, veri e propri capolavori. Tra i più riusciti "A taste of Pink" dell'83 e l'ultimo "In from the cold" dell'86. Anche per loro è recente la notizia dello scioglimento.

Tra i nomi che attendiamo alla prova o alla conferma per un futuro problematico ma altrettanto fulgido, è doveroso segnalare i già citati KICK, DAGGERMEN, OFF BEATS e THREADS. Nei paraggi del mod rock si aggirano anche gli ottimi JETSET e TIMES, i grandi svedesi CREEPS, i tedeschi STUNDE X, i danesi SHARING PATROL, gli austriaci TIMESHIFT, gli olandesi CITY MOTIONS, gli spagnoli BRIGHTON '64.

E in Italia? Uhm...la situazione si sta lentamente spegnendo. Praticamente sciolti i F.B.Art, la migliore mod band italiana di sempre (due LP per l'Electric Eye) e indirizzati verso altri lidi i romani UNDERGROUND ARROWS, a portare la bandiera del modism italiano sono rimasti i grandi STATUTO di Torino (intervistati nel n°0 di FANDANGO n.d.r.), autori di un ottimo 45, "Io Dio" per la DTK Rec., i ruvidi P.U.B. di Roma e varie bands più o meno collegate al mod, come gli ACT, i LAGER, i BAG ONE, gli START, i WOODYPECKERS, gli AVENGERS.

Non molte le fanzines attive, ma tutte piuttosto valide ("Beat Generation" e

"Ready Made" le migliori); vorrei ricordare l'attività della DELTA TAU KAY (società mod già citata, descritta e curata dal sottoscritto), che ha al suo attivo l'organizzazione di decine di parties e concerti (tra cui i tours italiani di MOMENT, RAGE, TIMES e DIRECT HITS) e parecchi raduni nazionali, nonché la pubblicazione della modzine (un bollettino mensile su tutto ciò che riguarda il mod), "Sweetest feeling".

E' (quasi) tutto. L'epopea mod, forse langue, ma sicuramente CONTINUA.

Bacciocchi Antonio

## STAMPA Casella Postale 741 - 00100 ROMA ALTERNATIVA

collana musicale:

### THE SMITHS

Volume di 72 pagg., cm. 20 x 20,  
8 cartoline a colori  
Lire 10.000

### ROBERT WYATT

*La storia. Le canzoni, con testo inglese.*

Volume di 72 pagg., cm. 20 x 20  
Lire 10.000

### THE CURE

Album di 64 pagg., cm 21 x 30  
e un mini-poster  
Lire 10.000

Disponibili:

GONG · B. ENO / T. HEADS

ed un ampio catalogo:

LETTERATURA - ALIMENTAZIONE - GRAFICA  
FUMETTI, ecc. - richiedetelo! -

Abbonamento annuale L. 50.000\*

# WOODY ALLEN

Ogni tanto, fortunatamente, anche la TV si mette a trasmettere qualcosa di giusto. Forse, è vero, ad un orario un po' impossibile, ma è sempre meglio che niente! E' appunto guardando uno di questi film, ad una di queste ore indecenti che mi è venuta l'idea di scrivere queste pagine intorno alla figura di uno dei maestri del cinema a livello mondiale: Woody Allen. Lo spunto mi è venuto dal film trasmesso su una TV privata qualche tempo fa: Stardust Memories. Questo lavoro - non certo fra i principali del regista, attore, scrittore americano - è stato letto da molti critici come una sorta di autobiografia, di rilettura in chiave comico-ironica che l'autore fa di sé stesso. Il film racconta la storia di Sandy Bates, regista di film umoristici di grande successo, che è invitato ad assistere ad una propria retrospettiva in una città di provincia e a partecipare al dibattito col pubblico del locale cineclub. Mentre gli ammiratori gli danno l'assalto chiedendogli le cose più strane, Sandy si chiude in sé stesso e si concentra su gravi temi esistenziali (una costante dei suoi film) che lo assillano. Ripercorre così vecchie nuove esperienze e si chiede angosciato perché i produttori pretendono ancora da lui dei film comici quando il mondo è tanto infelice e pieno di sofferenze di ogni tipo. Il film non dà una risposta (ce n'è forse una?) ma si limita con sottile ironia a mettere a nudo l'anima e le contraddizioni esistenziali di un uomo del nostro tempo, di un uomo (in questo caso il regista Sandy Bates) che ha l'unico "difetto" di pensare, di riflettere sulla propria vita. Ecco, da questa pellicola mi è nato lo spunto per questa ricerca. Ho cercato un po' di articoli e recensioni varie e mi sono messo a leggerle, richiamandomi in mente i film visti in un passato più o meno recente del maestro americano. Mi ha spinto a questa ricerca una domanda, un dubbio che mi si è appiccicato al cervello da quando appunto quella sera vidi per la prima volta Stardust Memories. La domanda è questa: è giusto leggere primariamente come film comici i film di Allen? Allen è cioè "solo" un comico? Se - come credo - dietro a questo personaggio e dietro ai suoi film si nasconde qualcosa di più profondo, qual'è allora il volto vero del regista americano? Il regista comico Sandy Bates, (interpretato dallo stesso Allen in Stardust Memories) non è forse l'immagine del vero Woody Allen, che circondato da una critica e da un pubblico che in lui non vede altro che un geniale e nevrotico comico metropolitano, si allontana da questo marasma di superficialità per vivere una dimensione molto più profonda? In altre parole: cosa si nasconde dietro le battute e le gags dei personaggi da lui rappresentati? spinto da questo dubbio mi sono messo al lavoro. Avevo l'intuizione che c'era qualcosa che mi sfuggiva. Perciò ho letto, ho visto e ho pensato. Ricordo solo una cosa prima di cominciare: la mia è una lettura soggettiva, personale. E' un punto di vista. Fra tanti e altri e nulla toglie alla verità di tante altre prospettive di lettura della filmografia di Allen. Mi auguro solo che le mie "fisse" spingano a vedere con più passione e gusto opere che...meritano!

## 1) I PRIMI FILM

Allen comincia la sua attività come scrittore di testi per famosi "entertainer" e per spettacoli televisivi. Il suo primo film (sceneggiato interpretato e diretto) risale al 1969 e si intitola "Prendi i soldi e scappa". E' già qui presente uno dei temi chiave delle opere di Allen: la satira sui grandi mezzi di comunicazione di massa. Il film è infatti una parodia di un'inchiesta televisiva sulla vita e le imprese di un improbabile ladro: Virgil Starwell, un frustrato qualsiasi della New York degli anni '60, che per dare una svolta alla sua vita, si mette in testa di diventare un grande criminale. Naturalmente tutto non fila proprio nel modo dovuto, comunque Virgil riesce ugualmente a collezionare un invidiabile record: 52 reati e condanne a oltre otto secoli di galera.

Già in questo primo film si delineano alcuni ingredienti tipici dei suoi film: il nonsense; la battuta di stampo surreale-demenziale - "breve racconto: un uomo si sveglia una mattina e si trova trasformato in una protesi ortopedica (quest'idea può funzionare su vari livelli. Psicologicamente è la quintessenza di Kruger, il discepolo di Freud che ha scoperto la vita sessuale della mortadella)" - ; l'autoirrisione e una buona dose di scetticismo e nichilismo. A questa prima seguono: "Il dittatore dello stato libero di Bananas" (1971) spassosa parodia di un golpe in un piccolo stato in Sudamerica e "Provaci ancora Sam" (1972). Quest'ultimo si può senz'altro annoverare fra i piccoli classici di tutti i tempi. Il soggetto è una commedia scritta dallo stesso Allen che anticipa pressochè tutti i temi cari al nostro autore e che nelle opere successive verranno ripresi e ampliati. Perciò mi soffermo un po'. La storia è la vicenda di Allen un giovane impacciato americano che vive di sogni, di psicanalisi, di fallimenti. E' abbandonato dalla moglie Nancy e l'unica soddisfazione sembra essere il rapporto con Linda (Diane Keaton) moglie di un suo amico, con la quale scopre affinità singolari (entrambi prendono il Valium) e instaura una timida relazione. Alla fine i due decidono di rompere e in questo gesto fatto di coraggio Allen scopre il segreto della sicurezza. Dicevo che qui sono presenti un po' tutti i temi cari ad Allen. Vediamoli:

- a) la citazione esplicita di opere cinematografiche precedenti, in questo caso è Casablanca con Humphrey Bogart, che nel film è presente come fantasma che dà consigli all'impacciato Allen su come comportarsi nei rapporti con l'altro sesso.
- b) le difficoltà dei rapporti non solo fra i due sessi ma più in generale fra tutti gli uomini, in una società dove i miti del successo, della spregiudicatezza, della sicurezza di sé finiscono col far cadere molti nelle più diverse nevrosi;
- c) l'ironico sguardo sulle interminabili quanto inefficaci sedute psicoanalitiche, la via d'uscita cercata da sempre più gente ma con scarsi risultati;
- d) la presenza sotterranea delle vere angosce che angustiano l'uomo, che sono meno evidenti ma senz'altro più sostanziali e radicali come il problema di Dio e il problema della morte che angustiano molti dei suoi personaggi. Ecco, forse è qui che la cifra più caratteristica dei film di Allen: dietro la comicità e l'assurdo si nascondono dei drammi esistenziali. Ma la cosa che a mio avviso fa del regista americano un grande maestro è che egli non separa l'ironia, il comico dal dramma dei problemi veri della vita, ma anzi legge e affronta questi proprio con quella sua tipica dose di ironia, suggerendo proprio nel distacco ironico la via d'uscita contro uno scetticismo e un nichilismo altrimenti imperabile.

Allen con il suo ironico sorriso, mette a nudo e rivela il "male di vivere" ma nello stesso tempo lo esorcizza. Il suo sorriso scopre, ma contemporaneamente rende innoqua l'angoscia del vivere. Forse il modo migliore per renderci conto di questo è ascoltare lo stesso Allen con il suo inimitabile stile: "Ancora una volta ho cercato di suicidarmi: questa volta bagnandomi il naso e inserendolo nella presa di corrente. Purtroppo c'è stato un cortocircuito e sono stato sbalzato sopra il frigorifero. Sono sempre ossessionato dal pensiero della morte: c'è una vita nell'aldilà? E se c'è, mi potranno cambiare un biglietto da cinquanta?.....E come faccio a credere in Dio quando proprio la settimana scorsa la mia lingua si è infilata nel carrello della macchina da scrivere elet-

trica? Sono afflitto da dubbi. E se tutto fosse un'illusione, se nulla esistesse? Ma allora avrei pagato uno sproposito per quella moquette! Se Dio potesse solo darmi un segno! Per esempio intestandomi un conto in qualche banca svizzera!" (da "Citarsi addosso" edito da Bompiani).

O ancora: "E' una nausea esistenziale, provocata dall'acuta coscienza di quanto è fortuita e assurda la vita; e quindi non può essere alleviata da un banale Alka-Seltzer. Ci vuole un Alka-Seltzer esistenziale: lo vendono nelle farmacie del Quartiere Latino.....E' un pillolone, grande come la coppa di una ruota d'auto, che, sciolto in un bicchiere d'acqua ti manda via la stomachevole sensazione provocata da eccessiva consapevolezza della vita. Aiuta anche dopo una mangiata di cibi messicani...."

Un ultimo esempio: "Perchè non porre fine a questo assurdo? Perchè portare avanti questa stupida forza che è la vita? Perchè.....Solo che dentro di te c'è una vocetta che dice: Vivi! E sempre da qualche regione interiore giunge l'ordine: Continua a vivere! Cloquet la riconobbe quella voce. Era il suo assicuratore. E' chiaro, pensò: Fishbein non vuole pagare." (da "Effetti collaterali" Bompiani). Prima di passare alle opere della maturità, diamo un'occhiata a due film, meno conosciuti, ma ugualmente significativi: sono Interiors (1978) e Amore e Guerra (1975) che propone, sempre in modo comico, temi semplici della vita come l'amore, la bontà, unitamente alle angosce della morte, del dubbio dell'aldilà il tutto annegato in una ridda di freddure surreali. Ne riporto un esempio tratto dal monologo finale del film: se si scopre che c'è un Dio, io non credo che sia cattivo. Credo che il peggio che si può dire di Lui è che non ce l'ha fatta. In fondo ci sono cose peggiori della morte. Se avete passato una serata con un assicuratore, voi sapete cosa intendò dire.....Il segreto penso sia questo: non pensare "la morte è la fine"-, ma piuttosto pensarla con un sistema molto efficace per ridurre le vostre spese. Quanto all'amore...non è la quantità dei vostri atti sessuali quella che conta, è la qualità. D'altronde se la quantità è meno di una volta ogni sette-otto mesi, io una guardatina dal medico me la farei dare."

## 2) LE OPERE DELLA MATURITA'

In genere i critici sono concordi nell'attribuire a due film la definitiva sensazione della maturità e del valore cinematografico di Woody Allen: "Io e Annie" e "Manhattan". Io e Annie (1977) ha come protagonista un intellettuale di New York (Alvy Singer) alle prese con le tipiche angosce ed alienazioni metropolitane, che si riflettono nei suoi difficili rapporti di coppia. Il temacentrale è appunto il rapporto di coppia (Allen-Keaton), l'amore, soffocato da piccole incomprensioni, dall'egoismo personale.

Lo scenario tipico newyorkese, è assunto da Allen con la sua solita ironia, con le sue pungenti frecciate verso un certo tipo di vita: l'infinita terapia psicoanalitica che dura da 15 anni; l'ipocrità mondo della televisione; l'eccessivo intellettualismo fine a sè stesso; lo stereotipo da telefilm della tipica famiglia statunitense dove tutti sono sani, belli e felici; il fallimento e il vuoto che lasciano le relazioni extraconiugali; la difficoltà di instaurare dei rapporti veri con altre persone e infine, ancora una volta, l'angoscia della morte, filtrata attraverso un ironico, frenetico, paradossale acquisto di libri con la parola morte nel titolo.

Manhattan (1979) un vero capolavoro del bianco e nero, e per molti la logica continuazione di Io e Annie. La coppia Allen-Keaton si riincontra (ma per poi riallontanarsi di nuovo). Il film, velato da una sottile ma profonda melinconia (anche per le stupende musiche di Gershwin e la fotografia di Willis) è la storia di un intellettuale di successo, Isaac Davis, che lasciato dalla sua prima moglie Jill (Meryl Streep) s'innamora di Mary (Diane Keaton). Vivono in un rapporto strano, contrastante, ma alla fine anche Mary si allontana. Resta la giovanissima Tracy (M. Hemingway) che vive alla giornata. Sarà lei ad offrire, forse (il film non lo dice), l'amore tanto cercato da Isaac.

Il film, che fu ai primi posti dei box-office di tutto il mondo nella stagione '79-80, fu salutato come un vero capolavoro. Ai temi comico-esistenziali già cari al nostro regista si unisce ora una estrema finezza narrativa, un gusto estetico di grande eleganza.

Il quadro della vita appare anche più disastroso e privo di senso. Forse però esiste una via per salvarsi dal naufragio. Allen ne sembra proporre due: la prima è saper prendere ogni cosa con spirito e intelligenza, saper ridere anche di sè stessi, l'altra è trovare la gioia di vivere in certe piccole e semplici cose quotidiane. Ascoltiamo Allen in un monologo di Manhattan:

"Va bene, dunque, perchè vale la pena di vivere? Ecco un'ottima domanda. Beh, esistono al mondo alcune cose, credo, per cui

valga la pena di vivere...io direi per Groucho Marx tanto per dirne una e Willie Mays e il secondo movimento della sinfonia Jupiter....Luis Armstrong....l'incisione Potatochea blues.... i film svedesi naturalmente.... l'educazione sentimentale di Flaubert....Marlon Brando, Frank Sinatra, quelle incredibili.... mele e pere di Cézanne, i granchi da Sam Wo, il riso di Tracey...."

(Continua sul prossimo numero).

Massimo Diana

## PAOLO GANZ

"Blues'n Blues" è l'ultima incisione di questo Blues-man veneziano fattosi già conoscere per il suo 45 giri uscito lo scorso anno.

Stavolta, Paolo Ganz sviscera il suo amore per il Blues tradizionale incidendo nove brani da lui composti servendosi di un lessico più vicino alle radici della musica Afro-americana. Si tratta, perciò, di un lavoro decisamente più completo della precedente incisione nel quale Paolo Ganz si trova impegnato, oltre che, come di consueto, all'armonica e alla voce, anche alla chitarra elettrica ed acustica, al dobro ed al basso. Unico sostegno una batteria stringata e 'swingante'. Viste le ancora insormontate difficoltà di distribuzione per tutto ciò che riguarda il Blues in Italia, "Blues'n Blues" viene prodotto in cassetta e venduto nelle sempre numerose serate dell'infaticabile Ganz, nonché per corrispondenza ad una ristretta cerchia di amici.

B.H.D. c/o  
M. Magris  
Castello, 608  
30122 - Venezia

La cassetta Vi sarà spedita contrassegno più spese

Il costo è di lire diecimila.

Prego inviarmi... copie di "Blues'n Blues". Pagherò al postino l'importo di Lit. = più le spese postali.

Lato A  
WRONG MAN BLUES  
LEGS  
IT'S NEVER TOO LATE  
(To play the Blues)  
YOU'RE LIKE A DEVIL  
LOVE NEST'S BLUES

Lato B  
I'LL MEET YOU IN THE BIG TOWN  
BABY, I'M DRIVIN' HOME  
RHYMES  
ONCE I WAS A S.O.B.

(Testi e musiche di Paolo Ganz)  
Paolo Ganz: Voce / armonica / chitarra  
acustica, elettrica e bottleneck/  
dobro / basso.

Massimo Andreoli: Batteria  
\* Stefano Lugli: Batteria

Registrazioni effettuate da  
Stefano Lugli  
al "Planet sound studio" di Firenze  
nel gennaio '87

# Blues'n Blues .!

# The GxNG

## "AGAINST THE DOLLAR-POWER"

SE VOI SAPERE LA QUOTAZIONE DEL DOLLARO  
CHIEDI AI GOVERNI PER QUANTO SI VENDONO  
QUESTA E' LA DEMOCRAZIA DELLE STRAGI  
DOVE LE BANCHE AMMAESTRANO PISTOLE  
MA C'E' UNO SLOGAN CHE CORRE VELOCE  
SUI MURI DELLA CITTA'

### "CONTRO IL DOLLARO-POTERE"

MULTINAZIONALI DIVORANO L'EUROPA E I  
LORO SATELLITI FILMERANNO IL FUNERALE  
DEL PIANETA

MAGGIE HA SANGUE BULLDOG NELLE VENE

FA BUONA GUARDIA  
MA C'E' UN MOTIVO CHE SI CANTA ORMAI  
IN OGNI COLONIA

### "CONTRO IL DOLLARO-POTERE"

VI ASPETTO  
ALLE FORTE DELLA STORIA  
NELLA CITTA' CLANDESTINA  
SONO TORNATO  
DAI DESERTI DELL'ESILIO  
CON GLI DEI ARMATI  
PER L'ASSALTO AL CIELO  
IL NOSTRO MERCATO  
S'E' AMMALATO

DI MAFIA-VIRUS (ATTENTI A QUESTA INFLUENZA)  
LEGGE E ORDINE  
PRESTANO MEZZO SERVIZIO  
NEI LAGERS DELLA PROPRIETA'  
POTERE E DENARO  
HANNO SEMPRE DUE FACCE  
(ATTENTI AL TRUCCO)

- DALL'ONDA ROSSA -  
"CONTRO IL DOLLARO-POTERE"

DEPORTATI SUBINARI DELL'INFLAZIONE  
CON LA DISOCCUPAZIONE CHE BUSSA  
ALLA PORTA  
CON UN SINDACATO INTOSSICATO DI PACE  
SOCIALE  
QUANDO SAREMO PADRONI DEL NOSTRO  
LAUORO?

SIAMO SOLI  
E DA SOLI SAPREMO GUARCELA

### "CONTRO IL DOLLARO-POTERE"

VI ASPETTO.....



## "AGAINST THE DOLLAR-POWER"

IF YOU WANNA ASK THE QUOTATION OF THE DOLLAR  
ASK THE HOUSES HOW MUCH THEY COST  
THIS IS DEMOCRACY OF MASSACRES  
WHERE BANKS TRAIN GUNS  
BUT THERE'S A SLOGAN RUNNING FAST  
ON EVERY WALL OF TOWN

"AGAINST THE DOLLAR-POWER"  
MULTICORPORATION SWALLOW EUROPE  
AND THEIR SATELLITES'LL SHOT FUNERAL  
OF PLANET

MAGGIE'S GOT BULLDOG BLOOD IN THEIR VEINS  
AND KEEPS WATCH

BUT THERE'S A TUNE THAT IS SONG  
IL ALL COLONIES BY NOW  
"AGAINST THE DOLLAR-POWER"

I WAIT FOR YOU  
AT THE DOORS OF HISTORY  
IN THE CLANDESTINE TOWN  
I AM BACK FROM EXILE DESERTS  
WITH GODS READY  
TO ATTACK THE SKY

THE MONSTER MARKET  
IS ILL  
CAUSE MAFIA-VIRUS (BEWARE OF THAT FLU)  
LAW AN' ORDER  
WORK PART TIME  
IN LAGERS' PROPRIETY  
POWER AND MONEY HAVE TWO  
FACES  
(BEWARE OF THE TRICK)

- FROM RED WAVE -  
"AGAINST THE DOLLAR-POWER"  
DEPORTED ON TRACK OF INFLATION  
WITH UNEMPLOYMENT WALKING  
AT THE DOOR

THE UNION POISONED BY SOCIAL PEACE  
WHEN WE'LL BE MASTERS OF OUR  
WORK?  
WE'RE ALONE AND ALONE WE MUST  
FIND A WAY OUT

"AGAINST THE POWER-DOLLAR"  
I WAIT FOR YOU.....



# JASON & the SCORCHERS

## TESTI

### TAKE ME TO YOUR PROMISED LAND

Povero ragazzo le tue mani sono fredde  
come tuo padre quando è stata raccontata la sua storia  
Si sono radunati ed hanno parlato di Uno  
e la battaglia che è solo iniziata è eterna.

Il tiratore scelto si chiedeva perchè  
Il deserto avrebbe inghiottito le lacrime del dolore  
Nella sua ultima ora i generali si sarebbero gloriati  
mentre i suoi compagni gli avrebbero offerto da mangiare.

Su uno scenario di fuoco mentre il deserto bruciava  
lui sognava il suo rogo glorioso  
Pensava alle vedove che avrebbe lasciato nel dolore  
Maledì l'odio che lo aveva reso pazzo

Così portami nella tua terra promessa  
guarisci il mio cuore con la tua mano ferita  
Non lasciare che il tempo cancelli il segno  
Un giorno saremo nella Terra Promessa.

### GOOD THINGS COME TO THOSE WHO WAIT

Le guardie della prigione si stanno dando il cambio  
mentre i carcerati aspettano il silenzio  
Fuori i grilli cantano  
mentre un altro uomo va sotto

Io vedo girare la lancetta dei secondi  
dai minuti alle ore  
mentre il nostro amore oltepassa tutto questo  
Come i riflettori delle torri  
Ma la fortuna va da quelli che aspettano

Mio nonno mi diceva spesso:  
"Ragazzo, il cancello è stretto!"  
Adesso io sento i soldati che camminano  
le loro voci sono cariche di odio  
Ma la fortuna va da quelli che aspettano

Il nostro amore è nato in una notte d'inverno  
un dicembre dello Iowa  
Dentro di me sentivo un tesoro  
Non è difficile ricordarlo

Ma tu sei così lontana  
10 miglia di dolore  
Questa prigione non può uccidere  
la nostra sacra libertà di domani

Io vedo ancora quella casa dello Iowa  
tu sul portico centrale che stai aspettando da sola

Ma la fortuna va da quelli che aspettano  
L'occhio del diavolo sta svanendo  
dal centro del nostro destino  
Ora potrebbe arrivare la fine  
E il mondo è così pieno di odio  
Ma la fortuna va da quelli che aspettano.

### GHOST TOWN

Ogni volta che io guardo questi dipinti sul muro  
mi sembra di sentirti, ma qui non c'è  
assolutamente nessuno  
Tutte le stanze sono vuote e l'eco nel corridoio  
è impolverato  
E' tutto falso: lei è andata via da tempo

Come una città fantasma;  
il vento freddo che soffia lungo una strada vuota  
Come una città fantasma  
Ombra di ciò che è stato  
Tutto ciò che noi siamo stati mi tiene prigioniero  
di spettri  
Come una città fantasma

Questa casa era piena di colori  
adesso è tutta scura e grigia  
Dove una volta c'era musica  
un piano aspetta per suonare  
Trascorrerò il domani in una città chiamata Ieri  
E' tutto falso: lei è andata via da tempo.

### OCEAN OF DOUBT

Al termine della strada  
ti ha vista aspettare  
aggrappata a ciò che avrebbe dovuto essere  
Al termine della strada  
ancora esitante  
che offrivi ciò che sarebbe dovuto essere

Al termine della strada principale  
tu stavi ancora aspettando  
la promessa finale di ciò che poteva essere stato

Dove la strada incontrava la via del cielo  
Io stavo rivelando  
la vuota promessa di ciò che sarebbe dovuto essere  
Al termine del fiume  
la barca è ferma  
l'ancora è gettata e il carburante è fuoriuscito  
Un carico di sogni ma nessuno li compra  
trascinati senza meta nell'oceano del dubbio.

Loredana Conte

# THE IDIOGEN

In una scena italiana invasa da centinaia di nomi inglesi e americani e solo ultimamente sensibile anche al panorama nostrano, può sembrare ardua la collocazione per una band proveniente dalla Jugoslavia, terra a noi geograficamente così vicina, ma culturalmente (per certi aspetti solo apparentemente) piuttosto distante.

Eppure gli IDIOGEN hanno, a mio parere, tutte le carte regolate per conquistare un posto di rilievo nell'ambito della nostra scena di cosiddetto "nuovo-rock". E' solo uno stantio luogo comune e la mancanza di reale conoscenza che relega la Jugoslavia forzatamente in secondo piano rispetto alle restanti scene europee (Francia, Svezia, Germania, Italia...). In realtà esiste una solida seppur limitata e alle prese con enormi difficoltà (stampa dischi, distribuzione, concerti ecc.) tradizione rock. Ricordo che alcuni anni fa scoprii con piacere bands di grande valore, come Pankrti, Paraf e, appunto gli IDIOGEN.

E' di questi ultimi che andiamo a parlare curiosando nella loro biografia e scoprendo che la nascita del gruppo risale al 1982 da un progetto di Andrea Flego, da sempre l'anima e il leader carismatico della band. E' facile immaginare la faticosa salita tra difficoltà di vario tipo, comuni a tutti gli esordienti, che tocca Andrea e compagni nei primi anni di attività. Non ultimo, una lunga serie di cambiamenti di formazione, che si assesta solo ultimamente, in occasione dell'uscita del primo LP. Di loro si sente parlare in occasione della distribuzione del primo demo tape, che approda in Italia e in molte parti d'Europa, raccogliendo consensi ed interesse. Il loro sound è ancora un po' ingenuo ed acerbo, ma con il LP d'esordio, ogni dubbio viene dissipato. Il 33 vede la luce nel 1986 e contiene sette pregevoli brani ricchi di personalità e di intelligenti soluzioni sonore. Il sound spazia da sprazzi di classico rock anni '60 ad influenze Loureediane (spesso nell'uso della voce di Andrea) fino ad echi new wave di stampo inglese. Il tutto comunque condito da un

particolare gusto per l'introspezione e da una creatività dalle tinte ben marcate da gusto ed originalità.

Il disco edito dalla Slovenia Rec. è reperibile anche sul mercato italiano attraverso la Toast e la Base.

Presto gli IDIOGEN saranno in tour nel nord-Italia (già sono apparsi in fugaci esibizioni in Friuli). Non mancate.

Bacciocchi Antonio

## BOOK & BOOTLEG

Difficile parlare ed in questo caso scrivere quando in questione vi è un gruppo molto conosciuto. Marco Broll ci è riuscito con i Joy Division. Un libro con tutti i testi con traduzione una piccola cronistoria ed un 45" contenente 4 brani dal vivo di cui uno inedito. Marco è penetrato nell'animo di Ian Curtis traducendo i testi con molto realismo anche se come scrive lui stesso i testi in molti casi hanno possibilità interpretative differenti. Un libro attraverso il quale ci si immerge in una altra dimensione...

Da avere.

(STAMPA ALTERNATIVA - ROMA)

Una voce roca a volte dura ed urlata le chitarre suonano sporco chi se non Dan Zanes & Co. ovvero Del Fuegos.

Un concerto registrato a S. Diego nell'86 con canzoni tratte dai primi due album con in più un inedito e qualche cover. Anche se l'ultimo disco Stand Up ha lasciato un po' l'amaro in bocca con questa gente ci passerei insieme tranquillamente le serate... Rock'n'roll only rock'n'roll!!! (Underground dischi - Borgomanero - NO)

### VINILE

Oggi, in Italia

l'underground è nelle decine di scantinati e garages dove si produce e si "vive" la nuova musica; nelle decine di dischi e demotape autoprodotti

che, assieme alle fanzine, sempre di più costituiscono fenomeno capillare, scarsamente irreggimentabile e inquadrabile, di incredibile vivacità.

Vinile, edito da Stampa Alternativa ma prodotto a Milano, è dentro questo arcipelago di nuova cultura costituito fondamentalmente da note e suoni.

Trimestrale, 60 pagine, 20 x 20 cm. su carta riciclata con allegato disco 7", in vendita in un circuito selezionato di librerie e negozi di dischi a 10.000 lire.

# MISSISSIPPI FRED Mc DOWELL

"L'INVENTORE DEL DELTA BLUES ELETTRIFICATO"



"Il mio nome è Fred Mc Dowell, mi chiamano Mississippi Fred Mc Dowell, ma la mia casa è a Rossville, Tennessee. Non fa molta differenza, mi suona bene ed io mi sento come a casa, già nel Mississippi. E non suono del Rock'n'Roll! Suono del blues chiaro e naturale....."

Bastano queste parole tratte dalla presentazione con la quale lo stesso Mc Dowell apre uno dei suoi album più famosi (I do not play no Rock'n'Roll - Capitol/EMI SM-409) per inquadrare questo 'grande' maestro del blues rurale.

Nella sua musica è possibile palpare con mano e, perciò, comprendere il meraviglioso passaggio dal blues campagnolo ed ovviamente acustico, a quello più moderno, urbanizzato ed elettricamente tagliente.

FMD, nei suoi 68 anni di vita, non sempre facile e mai agiata, ebbe modo di provare e valutare alcuni tra i più importanti sentimenti umani: l'anonimato e il successo. Il lavoro e la rinuncia, l'attaccamento alla propria terra e l'amore per la sua donna.

Nacque a Rossville, Tennessee, nel 1904 (questa data, però, potrebbe essere imprecisa visto che a quel tempo nessuno si preoccupava molto di registrare nascite e morti nelle famiglie nere all'interno delle piantagioni) e fu dallo Zio Gene Shields che apprese, giovanissimo, l'uso del bottleneck (un collo di bottiglia spezzato e fatto scivolare sulle corde) per poi proseguire come autodidatta. Altrettanto giovane iniziò ad esibirsi come cantante, oltre che naturalmente come chitarrista, nelle feste delle fattorie e piantagioni della zona.

Appena raggiunta la maggiore età Fred lascia la vita dei campi condotta fino a quel momento.

Cleveland (dove ascolta per la prima volta Charley Patton), Memphis, Red Banks, Holly Springs, sono tappe del suo vagare e si stabilisce definitivamente a Como (nel Mississippi) attorno al '40. Qui, ridiventato contemporaneamente contadino e sedentario, getta, forse inconsciamente, le basi di quello che diverrà il suo formidabile stile nell'interpretazione dei più svariati generi rurali (dal blues al gospel) che vengono stravolti ed adattati dalla sua grossa personalità musicale tanto da farli sembrare dei suoi brani originali.

Vent'anni dopo (e quanta vita può essere racchiusa in vent'anni) Alan Lomax, un ricercatore e musicologo che stava portando a termine alcune registrazioni "sul campo" dalle quali uscirono molti "talenti sommersi" della musica popolare americana, "scoprì" Mc Dowell che, come leggenda vuole, stava arando un campo. Immediatamente fu improvvisata una session di registrazioni e da quest'ultima (nonché dal resto delle registrazioni che Lomax andava ultimando) furono tratti ben sei album complessivamente conosciuti come "Southern Folk Heritage Serie" che non videro affiancato al grande successo di vendita, la giusta ricompensa ai musicisti, di colore e non, che vi avevano partecipato.

Già da queste registrazioni Mc Dowell uscì come un grosso interprete; la sua capacità di esprimere sentimenti per mezzo del bottleneck (a volte sostituito dalla lama di un coltello) era sorprendente e tutti ne rimasero colpiti. La sua voce stridula ed acuta e la risposta ad essa che Fred produceva sulla chitarra, erano un affascinante tutt'uno che non lasciava capire se era lo strumento che completava le frasi del cantato o viceversa.

Fu però Chris Strachwitz, proprietario dell'etichetta Arhoolie a dare la possibili-

tà a Fred Mc Dowell di incidere il suo primo album e, subito dopo, di apparire al festival di Newport. Seguirà "My home is in the Delta" (testament 2208) uno dei suoi dischi più importanti e la partecipazione all'American Folk Blues Festival 1965 che lo imporrà all'attenzione del grosso pubblico europeo. Dal 1969 in poi sarà un alternarsi più o meno continuo tra incisioni (ricordiamo quella splendida con Johnny Woods all'armonica) e partecipazioni a festivals soprattutto europei che, sotto la spinta del blues revival, tanto servono a far sì che blues e sensazioni appartenenti strettamente alla gente di colore, divenissero patrimonio anche di un nutritissimo stuolo di appassionati).

Fu proprio durante una di queste tournées nel 1969 che Fred Mc Dowell decise di sostituire la sua chitarra acustica con una elettrica di poco valore che cambiò radicalmente il suo suono. Se già prima la chitarra fungeva, oltre che naturalmente da accompagnamento, da risposta melodica alla voce (con quel senso antifonale da sempre presente nella musica nera) con l'elettrificazione, pur continuando a suonare per lo più da solo, ebbe un grosso vantaggio ritmico con quel tipico suono 'sferragliante' della chitarra elettrica percossa piuttosto violentemente e le parti solistiche, sempre rigorosamente eseguite con il bottleneck, arrivarono ad un impressionante fusione con la voce: una simbiosi che difficilmente possiamo riscontrare in altri bluesmen suoi contemporanei.

".....Mi piace, mi piace ascoltare la mia chitarra 'dica' ciò che io dico. Se dico "our father" lei dice "our father" Se suono "Amazing Grace" anche lei lo canterà. Questo è il mio stile, ciò che mi sentirete fare ... spero vi piaccia...".

Ancora una volta sono le parole dello stesso Mc Dowell che, sempre tratto dalla presentazione di "I do not play Rock'n'Roll" ci chiariscono quanto, ciò che per noi bianchi ed europei sia musicalmente atipico, possa essere il naturale modo di far musica per gli interpreti di blues e black music in generale.

Fred Mc Dowell and His Blues Boys (Arhoolie 19001) è l'album (il primo con l'accompagnamento di un gruppo) che sublima il concetto di chitarra come 'seconda voce' e dove ancora una volta viene alla luce la grande capacità del nostro di 'personalizzare' brani di altri autori.

Ascoltiamo ad esempio My Baby (il classico di Willie Dixon) e Whe the Saints go marching in, appartenente sempre alla tradizione, per comprendere quale sia e quanto sia forte la personalità di questo bluesman.

A questo punto Fred Mc Dowell, con un atteggiamento piuttosto comune nel nero contadino, si ritira dalle scene (forse nel momento per lui di maggior successo) per tornare, senza alcun rimpianto, alla sua campagna nel Mississippi riprendendo la vita di un tempo e suonando solo alle feste di paese per gli amici.

Nel 1970 viene però richiamato dalla Capitol che gli fa incidere il già più citato "I do not play no Rock'n'Roll" disco che, se pur vendendo in un modo impressionante, non fruttò economicamente nulla a Mc Dowell che si vide negato qualsiasi compenso. Una manciata di concerti fortunatissimi e un disco "Live in New York" furono le ultime perle prima di una morte incontrata tra le corsie di un ospedale, dopo una lunga agonia, il 4 luglio 1972. Seguirono alcuni album postumi, anche di notevole valore, ma nessun altro bluesman fu in grado di raccogliere la sua eredità musicale. Un'eredità in cui vocalità e tecnica strumentale furono sempre fuse in una simbiosi assolutamente perfetta e in cui nulla fu mai concesso al virtuosismo e alla parafrasi. Un suono diretto e sicuro quello di Mc Dowell, un suono carico di tensioni e ritmi. Quelle stesse tensioni e ritmi che stanno dentro ad ogni organismo e lo rendono vivo.

## DISCOGRAFIA CONSIGLIATA

1. Mississippi Fred Mc Dowell Vol.1 (Arhoolie 1021)
2. My Home is in the Delta (Testament 2208)
3. Amazing Grace (Testament 2219)
4. Long way from home (Milestone 93003)
5. When I lay my burden down (Biograph 12017)
6. Fred Mc Dowell and his blues boys (Arhoolie 1046)
7. I do not play no Rock and Roll (Capitol 409)
8. Live in New York (Labor Records)
9. 1904-1972 (Extra 1136)
10. Standing at the Burying Ground (Red lightning 0053)
11. Fred Mc Dowell and Johnny Woods (Rounder)

Calda ed accogliente  
fredda ed assassina

ultima spiaggia per Rookers di serie B e Junkies della periferia.

Quando la luna fa capolino sulle strade della città gli animi romantici riversano nella musica le loro emozioni più forti.

Ma è ovvio, ognuno a modo suo.

"Frank Leroux ne ha piene le palle del figlio, della moglie, della casa. Egli brucia tutto..."

Potete abbandonarvi alle toccanti e malinconiche storie di Tom Waits, immaginandolo seduto al piano, come nella copertina di 'Closing Time', tre bicchieri vuoti e portaceneri troppo pieni di sigarette.

Ascoltate 'Swordfishtrombones' e spegnete le luci della vostra stanza. Los Angeles non è così lontana.

E se sognare serve ancora a qualcosa con Rickie Lee Jones avrete la compagna ideale. Parlo di 'Pirates' per intenderci: un nugolo di sessionmen (...Steve Gadd, Randy Brecker, Tom Scott) al servizio di un pugno di canzoni d'amore cantate prima col cuore che con la voce.

Per chi necessita di emozioni forti non c'è che tornare indietro nelle stanze dei sogni asciutti. Jim Carrol varca le soglie della notte con un suono di chitarre sferraglianti e acide e di organi caldi e vibranti.

Su tutto una voce malata, nel tono e nella sostanza, che vi guida nelle intricate liriche di un disco imperdibile.

Ma se parliamo di neon, di città, di fogli di giornale sbattuti dalla brezza notturna possiamo imbarcarci in quattro giovani teppisti di Boston che non si sono giocati la notte per un computer, ma la vita per il Rock 'n' Roll. Del Fuegos. 'Fade to blue', 'Night on the Town', 'I still want you' vi aspettano tra i micorsolchi di 'Boston, Mass.' perchè la vostra insonnia non vi faccia sentire soli.

Rock e basta. Rock ed altro.

Come in 'The Big Heat'. Stanard Ridgway miscela i generi più disparati, mostrando indubbe qualità di manipolatore di suoni e di parole. Dirette discendenti delle tensioni emotive di 'Factory' e 'Lost Weekend'

(ricordate i Wall of Voodoo?), 'Drive she said', 'Twisted' e 'Pile Driver' ammaliano con quelle immagini di donne misteriose, strade bagnate, luci elettriche e taxis senza meta.

Raymond Chandler dietro l'angolo, in una TV in b/n. Un quartiere della Lower East Side. E' un caso che Willy De Ville abiti qui? Rythm & Blues feroci, fisarmoniche e maracas, sax e chitarre. Drug stories come solo Lou Reed sapeva raccontarci ed un fascino misterioso guadagnatosi vivendo abitualmente nelle ombre della notte. Mink De Ville vi aspetta nei vicoli bui della vostra città per rubarvi amore ed emozioni. Non fateglielo mancare. Un party stanotte?

Se gli ospiti sono David Johansen e Elliot Murphy c'è da stare allegri. Un passato da trasgressore (...New York Dolls) da cui liberarsi. Una carriera solista, tra stridenti rock 'n' roll urbani e fascinose ballate. Il 'Live It Up' può essere l'ideale per una festa R&B come si deve, con tutte quelle cover magistralmente interpretate. Lui è David Johansen.

Un trascorso da 'nuovo Dylan' (...Vi ricordate 'Acquashow'?) e un presente fatto di una band di fedeli musicisti e una manciata di canzoni che nessun materiale vinilico potrà rendere realmente efficaci. Perchè le notti passate al telefono, le rose impolverate e la pioggia sulla strada, una cosa è viverle ed un'altra è immaginarcele. Lui è Elliot Murphy.

La notte continua nella vostra casa e nei vostri sogni e chiude qui provvisoriamente i battenti.

Ma se siete insaziabili e non vi bastano Tom Waits, Stan Ridgway e tutti gli altri, allietate le vostre tenebre anche con:

Black runner di Riddley Scott

Small of female dei Cramps

A volte ritornano di Stephen King

Uomi e topi di Steinbeck

Marquee Moon dei Television

Videodrome di David Cronenberg

and more....

Marco Dentì

P.S.: e Springsteen, direte voi?

Com'era verde la valle quella sera, la prima sera che la buona stella mi aveva condotto laggiù!

Quante cose mi aveva insegnato il colore di quell'erba, che così verde non era mai stata...

Pensavo dentro di me a ciò che avevo imparato, camminando, parlando... con l'aria, con le stelle, con la natura, che forse, quella sera, era l'unica a capirmi. Le campane...i loro rintocchi sembrava avessero lo stesso ritmo della voce di mia madre, che mi ripeteva "Johnny, torna a casa!"; ed io le ascoltavo e correvo veloce verso casa. Ma non avrei mai dimenticato ciò che quella sera avevo visto e ascoltato; se una volta ero stato solo, sentivo che presto avrei convinto gli altri a seguirmi.

Il giorno dopo incontrai le prime difficoltà; gli amici non mi credevano, i più cercavano di ostacolarmi. Anche Janet era restia e cercava di ricondurrmi alla realtà, ma io le dicevo "Taci, piccola!" e la portai con me laggiù in quella valle, dove, ne ero certo, ci aspettavano loro... Eravamo in due ma quella sera suonarono come se a migliaia li stessero ascoltando, con una carica, una grinta e un'emozione che non potevamo credere fosse solo per noi!

Janet ora mi capiva: mi bastava guardare i suoi occhi per essere certo che anche in lei quelle note profonde risuonavano di emozioni. Avevano delle voci chiare e potenti, che sapevano meravigliosamente unire in armoniosi cori, gli strumenti sembravano parte di loro stessi, la batteria sembrava scandire le pulsazioni nelle loro vene, le loro canzoni mettevano allegria, voglia di correre, di saltare e, perchè no, di lottare finalmente contro le oppressioni della nostra gente!

Anche quella sera tutt'intorno la valle era verde e profumava di purezza. Janet ed io tornammo a casa felici e decisi a gridare a tutti questa nostra emozione.

Gli amici sembravano abbastanza disponibili, e sempre più numerosi ci seguirono nelle sere successive. Ma la maggior parte della gente del paese non voleva neppure ascoltarci e prendeva le parti dei vecchi padroni della ferrovia, che volevano impossessarsi della valle perchè quegli uomini non 'rubassero più le nostre anime', come dicevano.

Le nostre sere là nella valle erano sempre più belle e ricche di nuove emozioni e di nuove scoperte, quella musica ci prendeva le preoccupazioni di ogni giorno, non per toglierci dalla realtà, ma per darci la libertà e il coraggio per affrontarle! Quel suono, così diventava per noi sempre più importante, ed ogni sera ci 'ricaricava' per il giorno successivo.

Anche Jack Dandy era con noi in quella grande sera, l'ultima sera, in cui i ragazzi cantarono fino ad affievolire le loro voci e suonarono fino a diventare tutt'uno con i loro strumenti. Sorridevano con noi, partecipavano al nostro entusiasmo, tra noi c'era un'intesa particolare, che ci faceva sentire tutti giovani allo stesso modo e tutti decisi ad impegnarci per un mondo migliore. Tutti quella sera avevamo stretto intorno alla nostra fronte dei nastri rossi e tutto cantavamo con loro.

La gente credeva che avessimo perso la testa, molti iniziarono ad odiare quei ragazzi che ogni sera raggiungevamo laggiù nella valle. Ai 'fantasmi di Cable Street' venne l'idea di impiccarli e molti appoggiarono caldamente l'iniziativa. Così ci raggiunsero, quella sera, decisi fino all'ultimo a fare dei ragazzi tutto ciò che volevano. Perchè? Forse solo perchè quei tipi erano in gamba e i 'boss' avevano capito che con la semplice loro musica ci avrebbero aperto gli occhi su molte verità che preferivano tenere nascoste...E in fondo era stato così da sempre: chi era riuscito a far affiorare un po' di ciò che essi mascheravano aveva sempre rimesso tutto a posto finendo con una corda al collo...

Ma quando arrivarono, quella sera, i ragazzi continuarono a suonare, con un suono ancora più incisivo ed una voce ancora più penetrante. Quegli sporchi fantasmi, che erano sempre riusciti con i loro loschi giochi, ad impiccare chiunque osasse scoprire le loro carte, questa volta restarono immobili, come incapaci di tenere all'oscuro l'odio e l'inganno ch'era in loro. Quella musica cantava ciò che non volevano sentire, era schietta e sincera, li metteva di fronte alle loro iniquità presenti e passate e non riuscivano a sopportarla. Fuggirono disperati e tornarono a Coventry, senza avere il coraggio di alzare un dito contro quelle voci che

# STORIE DI NOTTE

*ancora scuotevano i loro cuori.*

*Dopo quella sera non potemmo più ascoltare le loro voci, non vennero più laggiù nella valle e nessuno seppe mai dove cercarli. Forse voi li conoscete e forse le ballate che vi cantano hanno le parole di questa storia. Se sentite parlare di loro, non lasciateveli sfuggire e ascoltateli anche per noi. La loro musica è rimasta nei*

*nostri ricordi, è ancora viva e lotta con noi, e forse quaggiù qualcosa sta cambiando.*

*Non abbiamo mai saputo quale fosse il loro nome e quando parliamo di loro li chiamiamo "Gli uomini che essi non poterono impiccare"...*

Federica Diana

...Ecco, ci siamo! E' quasi finita anche 'stavolta; un altro turno di registrazione è andato. Manca poco; un'ultimo pezzo, qualche particolare da decidere, il mixaggio...

Max scherza con il tecnico in regia, dal vetro li vedo bere e ridere su non so che cosa. Davanti al microfono sotto gli spots dello studio sono rimasto solo io; la bottiglia di minerale tra le gambe e panni sulle corde delle chitarre perchè non vibrino registrando le voci e le armoniche. E' fatta, ormai, ... un ultimo pezzo: "Wrong man Blues"- il blues dell'uomo sbagliato. Ah, quanto ci ho pensato, venendo qui a 'sto ultimo blues, quanto ho pensato a lei, alla donna dell'uomo sbagliato. Quante volte ho ripetuto quelle strofe, quelle frasi scritte di getto, dopo averla conosciuta.

Lizzy,...ah, che storia, ... Lei lì da sola, ad aspettarlo in quella casa di campagna. Una domenica di maggio; i trattori dei contadini portavano al centro raccolta la verdura strappata prematuramente ai campi perchè contaminata anche da noi dal Cesio 131 del dopo-Chernobyl. E lei era lì, presente e lontana da tutto e da tutti. Lei aspettava lui, il suo lui. Forse vicino, ma tanto, tanto distante.

Occhi scuri da animale braccato, capelli corvini lavati ed acconciati mille volte aspettandolo. E sua madre con la solita nenia..."...dacci un taglio, non te ne sei ancora accorta?..." E io lì... e che ne so? Che ne penso?...E questa storia me la sono fatta nella mia testa e ci ho scritto su e, chissà perchè, ti penso mentre gli altri scherzano, dietro il vetro della regia. Ti penso prima di incidere la tua canzone. Sembra una di quelle storie dei video americani, ed invece no! Sono proprio io, siamo in Italia, vicino a Firenze, e se solo uscissi all'aperto in questa notte di gennaio potrei sentire i camion che si avvicinano all'imboccatura dell'autostrada per l'Appennino. E chissà dove sei? Forse con lui...Ah, difficile, chi lo piglia quello lì? Come ti è potuto piacere uno come lui? Così diverso da te, così duro, così egoista. Ed invece ti è piaciuto e te ne sei innamorata, ed hai imparato a sopportare più o meno tutto, quasi senza più chiedergli "dove sei stato?..." oppure "...perchè non sei venuto?..."

Avevo pensato di parlarti, di chiederti perchè, di provare a farti ridere, o almeno sorridere, ...ma che avrei potuto darti?...Che c'entri tu con la mia vita?...Più o meno sarei stato come lui; uno che viene, se ne resta un po', e poi se ne va via. Però mi sei piaciuta, quasi subito! Per quel tuo aspettare, per quel tuo essere dignitosa nell'aspettare e forse avresti saputo aspettare anche me proprio come aspetti lui. Un uomo se ne va, ne arriva un altro e poi se ne va anche lui come nei testi di quei vecchi blues letti tante, tante volte. Per te la vita è quella tua casa, la tua campagna, l'attesa... Per me le mie serate, i compagni, gli strumenti, l'autostrada...

E me ne sono andato pensando che ci saremmo rivisti prima o poi, che allora ti avrei detto, ti avrei spiegato, ti avrei chiesto se lo aspettavi ancora oppure no. Avrei fatto uno 'svolo', ti avrei fatto ridere e fatto innamorare di me, magari non per sempre, magari per poco, solo per un attimo, per una sera lungo gli argini e poi, ... e poi avrei sperato che non te ne importasse nulla di me e fosse stata anche per te solo un'idea, una mano di carte giocata in una sera di maggio e basta. Me ne sono andato senza fare nulla, senza dire nulla, facendo finta di non aver pensato che nulla potrebbe esserci stato tra noi due.

E sono qui, in questo studio, in questa ultima notte di periferia fiorentina, con questo ultimo pezzo da cantare e consegnare tutta questa storia ad un registratore a non so quante piste. A spiacciare queste quattro note su un microfono qualsiasi fino a quando il tecnico non dirà "OK, vieni di qua che la risentiamo!" e Max rutterà ancora una volta. Dopo fuori di qui, forse anch'io avrò dimenticato quasi tutto, avrò fatto un esorcismo per farmi dimenticare che ti ho pensato e la nostra storia diventerà solo il testo di una canzone da cantare in tante occasioni, ma chissà, forse mai a te.

Buonanotte Lizzy, ovunque tu sia, buonanotte.



*Per un errore nella fase di stampa del n°0 di FANDANGO, la parte conclusiva della discografia dei LONG RYDERS non è stata inclusa e, pertanto, viene qui di seguito ripresa.*

Per quanto riguarda le incisioni che non si possono attribuire ai L.R. o, comunque, alla loro attuale line-up, ricordiamo il singolo omonimo dei "THE BOX BOYS", un gruppo di cui fece parte Greg Sowders alle sue prime esperienze musicali, e il loro successivo EP dell'80, "SKALETONS IN THE CLOSET". Dell'80 è pure l'EP di quattro pezzi degli UNCLAIMED, la prima formazione dei L.R., con il bassista originale Barry Shank, la voce e la chitarra di Shelly Ganz e Sid Griffin all'altra chitarra e nelle 'back vocals'. Ancora gli UNCLAIMED, nella primavera dell'81, partecipano ad una compilation di psichedelia, "BATTLE OF THE GARAGES", dove eseguono una diversa versione di "RUN FROM HOME". Ed infine, testi, chitarra, voce e produzione di Tom Stevens danno vita a "POINT OF VIEW", un EP dell'83 ancora oggi fortemente richiesto in Europa, tanto da essere considerato un pezzo da collezionismo.

\* \* \*

Ma il nome dei L.R. e dei suoi componenti non appare solo nelle loro incisioni come gruppo.

Nell'83 li vediamo produttori di due LP: "RADIO TOKYO TAPES VOL. I" e "THE REBEL KIND", con differenti versioni rispettivamente di "Still get by" e "And she rides" e con Des Brewers al basso.

Nell'LP dei DREAM SYNDICATE, "THE MEDICINE SHOW", riconosciamo le voci di Sid Griffin e Stephen Mc Carthy nelle 'backing vocals' di molti pezzi.

Alla fine dell'84 anche l'armonica di Sid in "TEENBABES IN MONSANTO" di Redd Kross, lascia la sua inconfondibile traccia... E, perchè no, ancora Sid affianca l'ex-Plimsoul Peter Case il "LIMBO" di PHAST PHREDDIE AND THE PERCISIONS e, assieme a Stephen, conduce le 'backing vocals' di "DRIFTERS", dei TRUE WEST, di cui Chris Cacavus dei GREEN ON RED compone i testi.

Un aspetto insolito di Sid Griffin in "NEIGHBORHOOD RHYTHMS", che fa parte di una serie di LP 'parlati', in cui molti della scena di Los Angeles e non, raccontano di sè. Qui, il pezzo "Thought talk" ci presenta un innocente Griffin che parla della California sullo sfondo della sua I2-corde...

Ancora Sid in "TALES OF THE NEW WEST" dei BEAT FARMERS e, non ultimo, "THE LOST WEEKEND", DANNY & DUSTY, con Dan Stuart e Chris Cacavus dei GREEN ON RED, Steve Wynn e Dennis Duck dei DREAM SYNDICATE e Sid Griffin, Stephen Mc Carthy e Tom Stevens dei...

# STORIE D'ALTRI TEMPI

Nel n°0 di FANDANGO aveva preso il via, con la novella "L'uomo con la falce", una sorta di 'serial', intitolato "Storie d'altri tempi". Il riscontro che ne abbiamo avuto non è stato affatto omogeneo: che è impazzito di gioia per questo 'evento' letterario, chi invece ha decisamente storto il naso. Beh, il sottoscritto, curatore di queste novelle, si trova quindi tra i cosiddetti 'due fuochi'. Che fare, dunque? Proseguire con queste storielle d'autore sconosciuto e giunte fino a noi grazie al misterioso vecchio barbuto, oppure sospendere la narrazione finchè sono ancora in tempo?!

Dopo faticose e lunghe riflessioni, decido di raccontarvene un'altra, anche per far

felice dinuovo chi ne ha gioito, e poi...- chi lo sa, forse lo spirito protettore dei falsi letterati, dei racconti popolari e delle leggende un poco strane, forse questa volta aiuterà anche i pochi scettici ad accettare queste incredibili, fantastiche, ma vere realtà. Vi saluto con la stessa raccomandazione con la quale mi congedai nel numero scorso:

"Forse, ad essere pignoli, una sorta di significato la si può anche trovare, ma ripeto che non è con questo intento che ve la narriamo. Ognuno ne faccia l'uso che ne crede, ma, soprattutto, le prenda così come sono, senza aspettarsi strabilianti leggende e, men che meno, educative parabole. Buona lettura."

## IL CAVALIERE ERRANTE

"Ogni settimo giorno del mese si racconta che dalle nostre colline, a cavallo del suo nero destriero, discendeva, turbinando la spada nella densa aria del crepuscolo, il terribile 'cavaliere errante'. La sua carne nient'altro era che la materializzazione della nera anima del male e per questo egli era temuto ed odiato dalle popolazioni locali. Ai bambini si insegnava fin da piccoli a considerarlo 'il male' e quindi a non farsi catturare dal perfido cavaliere. Chi lo vide all'opera assicurò che si trattava di un sanguinario senza precedenti. Dove passava, le teste cadevano a grappoli, recise dalla sua spada tagliente come un rasoio.

Come al solito, davanti ad eventi che poco hanno del razionale e del senso logico, la gente si divise in due opposte fazioni: chi credeva all'esistenza del misterioso assassino, chi invece non lo riteneva possibile, e quindi derideva i creduloni. Il disiderio di una spiegazione diversa da quella dello spirito del male incarnato era comunque forte per tutti.

Fu così che un mattino dell'ottavo giorno di un mese invernale, la gente di un villaggio ai piedi delle colline, trovò, al risveglio, la via principale arrossata del sangue di cinque cadaveri, orrendamente mutilati e a poca distanza l'uno dall'altro.

La rabbia e l'impotenza contro tali eccidi suscitò grida e disperazione. Poi, una donna disse di aver visto, la sera precedente, dalla finestra, camminare più volte avanti e indietro Toni il falegname. Un uomo dalle mani abili, ma dal cervello poco in ordine. Ritardato, quindi.

Fu un attimo: la folla inferocita si recò di corsa alla casa del falegname. Sfondarono la porta ed entrarono, impazziti d'odio, prelevarono il malcapitato, che, ancora intontito, non riusciva a capire cosa stesse succedendo; lo trascinarono in piazza e, a colpi di forconi, di zappe e di vanghe, lo massacrarono in modo orrendo. Poi, portatovi dentro il cadavere, diedero fuoco alla sua casa. Tutti, intorno, presenziarono muti alla messa infernale, apparentemente più tranquilli e sazi del dovere compiuto; cominciarono a parlottare tra loro solo quando il fuoco distrusse completamente la casa. Ognuno era convinto che il 'cavaliere errante' non esistesse: era solo Toni il falegname che, malato di mente, così sfogava, periodicamente, i suoi istinti bestiali.

Alla sera si festeggiò, dunque, con allegria e balli in piazza, la fine dell'incubo che per anni aveva attanagliato i villaggi della zona. Le macerie bruciate della casa del falegname vennero poi, col tempo, coperte di terra.

Passarono i giorni, e nessuno pensava più al 'cavaliere errante'. Arrivò il settimo giorno del mese successivo e la gente si ritrovò in piazza per festeggiare la ricorrenza del primo mese di liberazione da quel terribile male.

Sul più bello della festa, mentre tutti erano intenti a rimpinzarsi o a ballare, un'ombra silenziosa avanzava verso la piazza del paese. Quando gli abitanti se ne accorsero, lui era ormai tra di loro: il 'cavaliere errante' era tornato. Tutti lo fissavano terrorizzati, mugolando o piangendo. Il cavaliere li fissava immobile, poi chiese tuonando: "Perchè avete ucciso il falegname?" "Credevamo fosse lui il misterioso uccisore!", rispose il capo del villaggio tremando.

"Voi, esseri umani, giudicate troppo in fretta, senza sapere, senza conoscere, sapete solamente giudicare, e mai nel modo giusto...!". Detto ciò il 'cavaliere errante' alzò la spada sopra la testa e cominciò a scorrazzare nella piazza uccidendo e distruggendo. Dopo pochi minuti, tutti gli abitanti del piccolo villaggio erano a terra decapitati o mutilati ed il cavaliere sanguinario appiccò il fuoco ad ogni casa e, dopo aver dato uno sguardo all'immenso rogo, voltò il cavallo e si diresse verso le colline dalle quali era giunto."

Mauro Merlini



# COUNTRY

*"Questa musica racconta passioni ed avventure del cowboy, con la sua vita di vagabondo solitario, che scorre attraverso città polverose e verdi praterie, e il degno suo moderno sostituto, che attraversa interi stati, il camionista..."*

Sono molto contento di poter parlare di musica country, una mia grande passione, nata dall'esigenza di ascoltare musiche più pulite e semplici, dove il fattore umano emerge sempre, sia nei testi che nei suoni degli strumenti acustici.

Le origini della 'country music' sono da ricercarsi nella colonizzazione degli U.S.A. da parte degli europei, che portavano sul continente la loro cultura fatta anche di storie e ballate raccontate alla sera, attorno ad un fuoco, al termine di una dura giornata di lavoro.

Dalle ballate irlandesi, dai canti germanici e francesi, nascono così i diversi stili che in seguito daranno vita alla musica country. Dal Texas alla California, dal Kentucky al Tennessee, la musica country si diffonde in tutti gli States, evolvendosi continuamente e passando dalle vecchie canzoni caratterizzate dal banjo e dal violino a quelle più moderne fatte di 'steel guitar', di effetti speciali e a volte anche di grosse orchestrazioni.

In questo lasso di tempo si sono generati diversi stili, che offrono una vasta varietà di suoni e parecchi grandi artisti. Dal tradizionale 'Bluegrass' del Kentucky allo 'Outlaws' del Texas, sino al moderno 'Nashville sound', l'appassionato di country si perde in un mare di stili, che possono soddisfare pienamente il suo ascolto.

Per presentare la musica country meglio di quanto possa fare io, ho intervistato JOHNNY VILLATA, coduttore da ormai qualche anno di un programma dedicato alla musica country, appunto, su Radio Manila.

## - UNA BREVE STORIA DELLA MUSICA COUNTRY.

J.V.: Il country nasce commercialmente nel 1913, nonostante sia sempre esistito nella musica americana a livello di folklore. Jimmy Rodgers fondò la 'moderna' musica country mischiando i concetti neri di blues con il suo tipico jodel tirolese, usato come lamento o urlo nelle sue canzoni.

Negli anni '30 la depressione degli U.S.A. gioca un ruolo importante, perchè la gente vedeva il cowboy delle canzoni country il suo nuovo eroe e si riconosceva in esso e nei testi delle canzoni, quasi per superare in questo modo un tale momento di crisi. Viene fondato in questi anni il cosiddetto 'western swing', anche se si discosta dal vero e proprio country. Il re di questo genere musicale è Bob Wills.

Negli anni '40 si afferma lo stile 'Honky Tonk' del Texas, con i suoi testi che parlano di tradimenti, sbornie, vicende

della vita quotidiana...io lo chiamo il 'liscio del Texas'.

Negli anni '50, grazie al leggendario Hank Williams, la musica country viene conosciuta in tutti gli States. Dopo gli anni '60 vede invece una fase di declino, in cui le canzoni si riempiono di arrangiamenti di facile ascolto ma con poco sapore.

Grazie a W. Nelson e W. Jennings, il country torna a splendere: i due formano, assieme ad altri, lo stile 'Outlaws' (fuorilegge). Nelson ebbe molte difficoltà nell'incidere i suoi dischi in questo nuovo stile, inizialmente molto criticato dai produttori di Nashville, ma riuscì a vincere anche da solo la sua battaglia, che iniziò con il primo disco, "Shot gun Willie" e lo portò ad essere, oggi, il re del country.

Adesso, la musica country raccoglie tutti gli stili vecchi e nuovi nati in questi anni e Nashville è oggi la sua capitale.

- LA MIA PASSIONE PER IL COUNTRY NASCE DALLA "SCOPERTA" DI CANTANTI COME WILLIE NELSON E WAJLON JENNINGS. COSA NE PENSA DELLO STILE TEXANO?

J.V.: A me piace molto l'Honky Tonk, soprattutto il 'western swing' di Bob Wills, ballato nelle balere, suonato nei cosiddetti 'Honky Tonk bar'. I testi di queste canzoni parlano di tre temi fondamentali: Dio, patria e famiglia, con qualche concessione a sbornie e tradimenti; tutti concetti semplici, estratti dai fatti quotidiani, una musica, quella country, destinata al popolo e non ad un'élite.

Ringrazio J. Villata per il tempo dedicatomi e credo che le sue parole abbiano contribuito a presentare questa musica, che ha il valore di altre musiche che nascono dal cuore e non sono contaminate da esagerazioni elettroniche, ma ancora suonate da uomini e donne.

...ma così va il mondo, qualcuno si diverte ad accumulare testate atomiche, qualcun'altro getta tonnellate di metanolo nel terreno, altri gettano bambini nell'immondizia e poi qualcuno, come la mia gatta, prima di partorire, mi viene a chiamare e passa giornate con i suoi piccoli...animali, valli a capire!

John "cowboy" Brown



T-shirt size S-M-L-XL  
\$5.95 includes postage...

OR:

Poster 23"x36"  
\$2.95 includes postage.

**SADHANA  
GRAPHICS**

2828 Ivy Port Townsend, WA 98368

# VIDEO BRUCE



## CIRCUS SONG/ THUNDERCRACK

promofilms filmati live alla Columbia Convention dell'1 maggio 1973 a Los Angeles, Ca., Ahmanson Theatre e realizzati in b/n nel giugno 1973.

## ROSALITA (COME OUT TONIGHT)

filmato realizzato dalla Columbia al concerto del Memorial Coliseum, Phoenix, Arizona, l'8 Luglio 1978 a colori.

## THE RIVER/ THUNDER ROAD/ QUARTER TO THREE

video tape dal film "No nukes" New York, Madison Square Garden 22 settembre 1979 a colori.

## ATLANTIC CITY

video ufficiale realizzato dalla Columbia il 22 dicembre 1982 in b/n. In questo video non appare Bruce, ma solo immagini girate ad Atlantic City.

## DANCING IN THE DARK

video diretto da Brian De Palma il 28 giugno 1984 a Saint Paul Minnesota Civic Centre, completato il 29 giugno e realizzato il 10 luglio 1984 a colori.

## BORN IN THE U.S.A.

diretto da John Sayles filmato a Los Angeles, Ca., Sports Arena il 4 novembre 1984 e realizzato il 15 dicembre 1984 a colori.

Inoltre nell'84 la BBC ha trasmesso uno special allo Spectrum di Filadelfia, con l'introduzione di David Hepworth, interviste ai fans e una lunga intervista a Bruce. Born in The U.S.A., Cover me, con tre gandi covers finali: Davil with the blue dress/ Good golly Miss Molly/ Traveli' band sono i video inediti presentati a colori.

## I'M ON FIRE

diretto da John Sayles, filmato a Los Angeles nel marzo 1985 a colori.

## GLORY DAYS

diretto da John Sayles nel New Jersey, verso la fine di maggio 1985, con la straordinari partecipazione di Little Steven al mandolino e realizzato verso la metà del giugno 1985 a colori.

## MY HOMETOWN

registrato live a Los Angeles il 2 ottobre 1985 a colori.

## WAR

registrato live il 2 ottobre 1985 al

Coliseum di Los Angeles, a colori.

## FIRE

registrato live al Bridge Benefit, Shoreline Amphitheatre, Mountain View, California, 13 ottobre 1986, straordinaria partecipazione di Bruce, Danny e Nils in questo mega-concerto, a cui hanno preso parte anche diversi altri artisti, a favore degli handicappati. A colori.

## PARTECIPAZIONI

SOUTHSIDE JOHNNY & THE ASBURY JUKES:  
"Havin' a Party"

filmato promozionale registrato allo Stone Pony Asbury Park il 30 maggio 1976, con commenti di Bruce, Little Steven, Max Weinberg, Dave Marsh.

THIS LAND IS YOUR LAND/ THE PROMISED LAND

con Jackson Browne

JOLE BLON

con Gary U.S. Bonds

HUNGRY HEART/BROTHERS JOHN IS GONE

con G. Nash, Bonnie Raitt, S. Stills, registrati a Los Angeles, Hollivood Bowl il 14 giugno 1981 trasmessi in diretta da una televisione locale.

THE PROMISED LAND/RUNNING ON EMPTY

Central Park, New York, 12 giugno 1982 con Jackson Browne, trasmessa in diretta da una TV locale

CLARENCE CLEMONS "A woman's got the power" promofilm dell'83, dove Bruce appare mentre lava una macchina.

WE ARE THE WORLD

video ufficiale del super gruppo U.S.A. for Africa, registrato a Los Angeles al Gold Star Studios durante le prove nella notte del 28 gennaio 1985.

SUN CITY

video prodotto da Little Steven nell'85, contro l'apartheid in Sudafrica. Appare anche 'Big Man'.

## VIDEO BOOTLEGS

Tra i fans più incalliti, circolano i seguenti video pirata:

- Chicago Illinois Auditorium, 25 settembre 1985, purtroppo senza audio;

- Civic Center St. Paul Minnesota, 19 febbraio 1977 (50 minuti);

- Capitol Theatre, Passaic, New Jersey, 31 dicembre 1977, "Quarter to three" (7 minuti);

- Memorial Coliseum, Phoenix, Arizona, 8 luglio 1978 (20 minuti);

- Largo, Maryland, 15 agosto 1978 (170 minuti);

- Capitol Theatre, Passaic, New Jersey, 20 settembre 1978 (concerto completo);

- Civic Center St. Paul, Minnesota, 29 novembre 1978 (13 minuti);

- The River tour rehearsal, Pennsylvania, autunno 1980 (75 minuti);

- Civic Center St. Paul, Minnesota, 13 ottobre 1980 (20 minuti);

- Largo, Maryland, 24 novembre 1980 (200 minuti);

- Providence, Rhode Island, 11 dicembre 1980 (100 minuti);

- Uniondale, New York, Nassau, 29 dicembre 1980 (putroppo senza audio);

- The Forum, Montreal, Canada, 23 gennaio 1981 (180 minuti);

- Saratoga, New York, 27 luglio 1984 (concerto completo);

- Newcastle, St. James Park, 4 giugno 1985 (concerto completo);

- Newcastle, St. James Park, 5 giugno 1985 (metà concerto + le "outtakes" promozionali di "Dancing in the dark");

- Milano, Stadio Meazza, San Siro, 21 giugno 1985, ore 19,30. Immagini nitidissime, a colori perfetto l'audio, imperdibile per ogni fan (100 minuti). Vale la pena di elencarvi la scaletta dei brani filmati:

Born in the U.S.A./ Badlands/ Out in the Street/ Johnny 99/ The River/ Glory Days/ The Promised Land/ Thunder Road (coda). La seconda parte è stata ripresa sullo schermo gigante: Cover me/ Dancing in The Dark/ Hungry Heart/ Cadillac Ranch/ Downbound Train/ I'm on fire/ Because the Night/ Backstreets/ Rosalita/ I can't help falling in love with you/ Born to run/ Bobby Jean. Circolano voci che esiste anche un altro filmato con il concerto completo di questo indimenticabile show, ma in realtà nessuno lo ha mai visto.

- Coliseum Los Angeles, 2 ottobre 1985, grande finale (concerto completo); "The Bridge Benefit" 13 ottobre 1986 (video storico di 70 minuti).

Chi fosse in possesso di altri video di Bruce può mettersi in contatto con me per eventuali scambi.

(Fabio Guida, via Villorosi, Somma Lombardo (VA) tel. 0331/255845). Allo stesso indi-

rizzo si può richiedere la fanzine "Sherry Darling".

Fabio Guida

P.S.: Mi è appena giunta la notizia che il Boss ha forse l'intenzione di realizzare due videocassette legali con materiale vecchio e nuovo, noi ci speriamo davvero e intanto.. staremo a vedere.

## Fire

### FIRE

Intervista U2 Bill Graham di Hot Press  
Tom Velaine Parole & frammenti  
Underground life  
Julian Cope  
Gli Indiani D'America poesie e racconti  
del poeta Cheyenne Lance Henson  
Anni '70: AREA di Daniele Caroli  
Recensioni  
Sezione Amnesty International  
Film: Salvador

# Roxy Pub

Specialità BIRRA - PANINOTECA

Via Sempione, 51 - MEINA (NO)  
Tel. (0322) 64.67

Ok, tanto per citare la frase di un amico, "è arrivato il giorno dei lunghi coltelli", parliamo di DARK.

Ne parlano tutti, tanti hanno speso fiumi di parole su questo argomento, convincendomi, perciò, che due parole in più non possano certo arrecare grave danno. E poi, forse, l'intento non è nemmeno quello preciso di parlare di DARK per l'appunto, bensì la pura ed ingenua intenzione di fare due chiacchiere a proposito di una certa tendenza musicale che tanto ha dato ed influito sulle arti parallele (cinema, letteratura...) che oggi è quasi sacrilego confinarla nell'accozzaglia dei generi musicali esistenti. E' chiaro, comunque, che per chi voglia fare musica nuova, o spicciola letteratura pseudo-filosofica che rispecchino a grandi linee le 'tragiche realtà' del mondo che ci circonda, sia molto difficile.

Il '68 è finito da un pezzo. Il PUNK del '77, che sembrava avere aperto nuove vie ai cultori dell'alternativa, è ormai semidegenerato in una moda semplicistica per i più, oasi di utopie libertatarie per i meno ed, in ogni caso, assurdo per i rimanenti.

Oggi, per essere accettati nel mondo musicale, o artistico in generale, bisogna possedere un 'look' audacemente particolareggiato, una spiccata predisposizione alla commercializzazione di banalismi facilmente digeribili, o validi appoggi nelle aree in questione.

Nelle maggiori città, le 'fanzines', le autoproduzioni o i concerti autogestiti sono senz'altro frequenti. Fortunatamente, si vede, dunque, che non tutti hanno perso la voglia di fare, per il semplice gusto di creare, per poter esternare le proprie emozioni. Ma sarà poi così nobile l'intento?!

Le grida dalla savana si fanno dunque promotrici di un qualcosa di nuovo, qualcosa che vuole idealizzare un domani, se non migliore, per lo meno frenato nella sua folle corsa verso l'autodistruzione, inevitabile conclusione di una società basata sull'odio, le guerre, le violenze, le gerarchie.

Creare, dunque, con simili presupposti, diventa anche più semplice. Lo spunto per

poter iniziare un dialogo che porti a qualcosa di costruttivo, c'è. Basta guardarsi attorno.

Ma forse io sto solamente sognando e l'utopica convinzione del cosiddetto 'domani migliore' è, per l'appunto, utopia.

Ritorniamo però a noi, tralasciando finalmente questi, seppur legittimi, facili esistenzialismi, e ricordiamoci il punto di partenza di questo mio discorso: il DARK. Per la miseria, sono quasi al termine e di DARK ancora...niente!

Forse è meglio così, comunque. Perché voler parlare di un fenomeno che oramai possiamo considerare in uno stato comatoso irreversibile? Chi tiene in piedi ancora il genere? "In the Nursery"? "Breathless"? "Christian Death"? "This Mortal Coil"? Può darsi. Certo è che, scomparsi i 'grandi' del passato ("Bauhaus", "Joy Division", "Cure"), nel DARK si è creato un grande vuoto. Persone come Ian Curtis o Peter Murphy, che riuscivano a gemellare con quelle musiche terribilmente suggestive immagini così evocative ed emblematiche con i loro testi, saranno senz'altro difficilmente eguagliabili.

Non sono un nostalgico e, tanto meno, voglio mettermi a fare del moralismo, diciamo solamente che oltre ad essere episodi legati a particolari periodi della mia, non lontana, gioventù, quei personaggi riuscivano a trasmettermi pienamente le loro sofferenze e le loro emozioni in 30 secondi di canzone, cosa che oggi mi succede raramente. Ma chissà, forse le cause sono da ricercare anche in me. Probabilmente, anch'io, come tutti, sono cambiato e soffro solamente di nostalgia, fermo restando, comunque, che il DARK è genuinità, semplicità, volontà, pochi mezzi e caparbietà, realtà ed evidenza, sogno e fantasia ed è proprio per questo che quello vero rimarrà nei cuori dei più fanatici cultori, dei più assidui 'outsiders', eterni perdenti di una società dove l'emarginazione è comoda al potere e tutto è in mano a 'manovratori di porto', senz'anima e con poco cervello.

Non caveremo un ragno da un buco, ma credo sia giusto fare ciò in cui si crede.

Ciao, e Buona Fortuna a tutti.

Mauro Merlini

CSN.....

GLORY DAYS

Sul piatto sta girando l'ultimo LP dei Green on Red... Molte bottiglie di birra vuote in questa stanza. Siamo qui riuniti, circondati da uno strano silenzio...come se qualche giudice ci stesse condannando. Poche parole. Nessuno sorride.

Eppure qualche tempo fa nell'aria c'era tutta un'altra magia. Fin dai vecchi (eh sì, ormai lontani...) tempi delle scuole...Chi non si ricorda il compleanno del Cesta...un preservativo gonfiato ed una lettera d'auguri senza capo nè coda...E l'uno due tre in un duello senz'armi...eh, Max! Ed Ischia? Ricordi Ischia...la birra, il coltello e, dopo tre giorni di ferie, richiamato a naja...e noi che dovevamo ancora partire...

E tu, bambino prodigio, che non hai ancora imparato a scrivere bene...dove sono finiti i capelli eh, Peter?...Venezia e Parigi...che sete!

Ci siamo tutti stasera, ci sei persino tu che ogni tanto torni a casa...Londra, Belgrado, Il Cairo...e dici di esser cambiato! Ma sei uguale a prima...solo con qualche problema di salute in più...eh, Bobby Gianni (...)!

Che c'è? eh? e tu, Boss, sei appena ritornato e vuoi già comandare...che vizio quello di giudicare...anche tu hai la tua parte, quando sembrava ti fossi dimenticato del gruppo...Ma forse non lo facevi apposta...colpevole, già...Veglia docet...un rinvio a giudizio...tranello per tutti. Eh, Max? O no, Cesta?!

Ehi, 'Naso', tirati su da quell'angolo...due anni sono troppi...dovresti già aver dimenticato!

Quanto tempo è passato da quei giorni e quello in cui credevamo, per qualcuno, ora è tutto così ridimensionato. Pensavamo di non stancarci mai, eppure qualcosa si è spento. Tra noi quel 'feeling' che credevamo fosse una magia a volte sa di routine.

E' come essere una rockstar o un vagabondo: o ci nasci o cerchi tutta la vita di diventarlo...senza riuscirci.

Qualcuno di noi ha smesso di 'correre', qualche volta è facile fare come sempre, ma il 'sempre' non c'è più. Ripercorriamo i

nostri 'Glory Days'...Forse tutto questo è solo una crisi passeggera, ma per qualcuno è la fine sicura, solo qualche scintilla ogni tanto. Si sta crescendo in fretta. Essere adulti, in molti sensi, è come essere al capolinea...

Crisi o no, non siamo un governo: per sopravvivere non creiamo miscugli...L'amicizia è profonda e ne uscirà rafforzata.

Probabilmente, sul prossimo numero, leggerete di un CSN in piena forma, con qualche altra avventura da raccontare...ma per ora...

"CREDO CHE STASERA ANDRO' AL SOLITO POSTO  
CREDO CHE BERRO' FINO A FARE IL PIENO  
E SPERO CHE QUANDO DIVENTERO' VECCHIO  
NON MI SIEDERO' A PENSARCI  
MA PROBABILMENTE LO FARO' LO STESSO  
GIA', MI SIEDERO' COMODO CERCANDO  
DI RICATTURARE UN PO' DI GLORIA  
MA IL TEMPO SCIVOLA VIA E TI LASCIA  
CON NIENTE ALTRO CHE  
NOIOSE STORIE DI GIORNI DI GLORIA."

(trad. GLORY DAYS)

CSN



TOP RADIO DEL MESE DI APRILE 1987  
CLASSIFICA RADIOFONICA DI MUSICA ITALIANA INDIPENDENTE

1° LITFIBA 17 Re 2LP (1)	IRA/POLYGRAM
2° BOO HOOS Snake the sun the boo (3)BLU BUS P.E.A.C.E	
3° FRANTI Il giardino delle ... LP (2)	ELECTRIC EYE
4° FLUX OF FLUSTER It's just...(6) EP 12"	AMEN
5° MODA Canto Pagano (-)	IRA
6° POLVERE DI PINGUINO Polvere... (-)	LILLY REC
7° COMPILATION PEACE AMNESTY INT. (-)	P.E.A.C.E
8° SICK ROSE Faces (4) LP	ELECTRIC EYE
9° AVION TRAVEL Sorpassando (-)	IRA
10° ECHO ART Kimi (-)	
11° FOUR BY ART Everybodys an... (7)	ELECTRIC EYE
12° COLOUR MOVES Trees 45 (-)	SKY ETERNAL
13° SQUEEZERS I'm just a R'n'R 45 (-)	FARE MUSICA
14° SOUL HUNTER Maelstrom EP 12" (5)	CONTEMPO
15° SAVAGE CIRCLE Dio MIX (-)	FARE MUSICA

Ringraziamo le radio che hanno partecipato alla stesura della presente TOP RADIO:

- Radio RTO -La preda- Domodossola (NO)
- Radio Attiva Sarzana -La Spezia
- Radio C.29-Hit Italia Wave- Viadana (NA)
- Radio Giovane Napoli
- Radio Tirreno Sud Napoli
- Radio Sky Lab Savona
- Radio West Taranto
- Radio Vittorio Veneto Treviso
- RAI Stereo Uno
- Radio Flash Cagliari
- RADIO TELE STRESA- ROULETTE- STRESA (NO)

La TOP RADIO verrà pubblicata dalle seguenti riviste:  
FANDANGO\*SOLID ROCK\*URLO\*STAY FREE\*CAFE BLU

(ØØ) 'ZERO ZERO' è la trasmissione di MUSICA INDIPENDENTE ITALIANA in onda a Radio Popolare Milano ogni martedì dalle 16.00 alle 17.00

Grazie per l'attenzione e a presto

La redazione di ZERO ZERO



Via Selva Lunga, 8-28049-STRESA (NO)

Tel: (0323) 31948-32776

Area d'ascolto: Alto Novarese, Svizzera Italiana, prov. di Varese.

Emittente d'informazione con programmi musicali e culturali. Programmi principali: >HITS< pomeriggio

Lunedì ore 21.00 ROULETTE (Michele-Giorgio)

>novità del nuovo rock italiano e straniero<

Lunedì ore 22.00 THUNDER ROAD (Fabio G.)

>rarietà live & outtakes The BOSS<

Mercoledì ore 21.00 Heavy Rocks

FANDANGO & ROULETTE JUKE-BOX:

GREEN ON RED-Clarkesville.....	****
DEL FUEGOS-Stand up.....	***
U2-The Joshua-Tree.....	****
JULIAN COPE-St. Julian.....	****
TAV FALCO-.....	***
LOS LOBOS-By the light of the moon.....	****
FUZZTONES-Live in Europe.....	***

SETTORE OUT-Città.....	****
THE GANG-Barricada rumble beat.....	****
LITFIBA-17 Re.....	***
BOO HOOS-Snake.....	***
FRANTI-Il giardino.....	***
DIAFRAMMA-Tre volte lacrime.....	***
SICK ROSE-Faces.....	***

